

DIFFUSIONE
STRAORDINARIA
NUMERO SPECIALE
DEDICATO AL 30°
DELLA MORTE DI
ANTONIO GRAMSCI

Un impegno di tutto il Partito a raggiungere e superare il risultato ottenuto domenica 22 gennaio.
Ecco le prime prenotazioni: le seguenti Sezioni di ROMA diffonderanno: AGUIZZANO 150 copie in più rispetto alla domenica; TIBURTINA +100; PORTONACCIO +100; MONTE MARIO +200; TUSCOLANA +150; AURELIO-BRAVETTA +150. La Federazione di PAVIA aumenterà la diffusione domenicale di 7.000 copie.



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Colpa del Parlamento?

È COLPA del Parlamento se il nostro paese è governato male? Parlo i fatti. Ecco qui un affrettissimo elenco di leggi e decisioni, bloccate o in ritardo puramente per responsabilità della maggioranza di centro-sinistra. Leggi istitutive delle Regioni: sono ferme da anni per volontà dei partiti di governo. Riforma dell'Università: è bloccata da mesi ai primi articoli perché la maggioranza è divisa e non sa come uscire da questa divisione. Riforma della scuola media superiore: il disegno di legge non è nemmeno giunto in Parlamento perché DC e PSU sono in disaccordo. Scuola materna: la legge approvata dalla Camera (con il voto contrario nostro) è stata ferma per un anno e mezzo al Senato, perché su un'ultima questione il PSU non si decideva ancora a capitulare (lo ha fatto in questi giorni). Legge urbanistica: aspetta dal 1962, è passata attraverso dieci versioni diverse e solo un mese fa è stata presentata alla Camera. Federconsorzi: sono anni che il governo si rifiuta di presentare alla Camera persino i rendiconti delle gestioni dell'ammasso. Legge Fortuna sul divorzio: procede da mesi a passi di formica, perché la DC si oppone e il PSU non ha il coraggio di opporsi alla DC. Riforma burocratica e tributaria: qui si susseguono addirittura da decenni ministri, commissioni di studio, relazioni, senza che ne sia derivata nemmeno una proposta di legge decente. Piano quinquennale di sviluppo: se la sua discussione ha richiesto quasi due anni, ciò è prima di tutto per l'errore imperdonabile di volerlo approvare per legge (e non per mozione).

Abbiamo citato a memoria solo leggi di provenienza del governo e della maggioranza e solo quelle su temi importanti su cui è tuttora bruciante il dibattito. E' falso l'elenco che io ho sommariamente tracciato? Sfidiamo la stampa benpensante a dimostrarlo. Se invece esso non solo è esatto, ma è largamente incompleto, allora è ridicolo rovesciare sul Parlamento responsabilità che sono prima di tutto del governo e della coalizione di centro-sinistra.

SI DICE: ma ci sono macchinazioni e lentezze, nel funzionamento delle Camere. Certo che ce ne sono! E' vero però che il Regolamento delle Camere fornisce strumenti per accelerare e sveltire dibattiti e decisioni: la maggioranza di governo non sa e non vuole servirsi di questi strumenti, perché è abituata a un presuntuoso metodo di prepotenza che dimentica stoltamente la forza dell'opposizione. Con quale serietà taluni propongono di affrontare addirittura il problema difficilissimo del bicameralismo, quando i partiti della coalizione governativa non sanno negoziare con l'opposizione nemmeno un banale accordo sull'ordine dei lavori di qualche settimana? Non è assai più realistico pensare al modo di coordinare razionalmente i lavori delle due Camere? Ma per fare questo bisogna sapere stabilire un rapporto giusto con l'opposizione. Dunque — anche sotto questa angolazione — la questione è politica.

Si dice: ma ci sono le ingiustificabili assenze dei parlamentari dall'aula. Innanzitutto noi non accettiamo in alcun modo che si metta tutti in un sacco. E' perché mai dovremmo farlo, quando si deve alla presenza, alla iniziativa, alla tenacia nostra se il Parlamento è ancora un luogo di dialettica politica e non si è ridotto a mettere solo i timbri sugli atti di governo? Ma andiamo più in fondo. Se non si vuole ridurre la questione della presenza dei parlamentari ad un fatto esteriore e meccanico, bisogna vedere che il Parlamento sia realmente un centro di scelte politiche e legislative. Tutti i giornali benpensanti che strillano per l'assenza dei parlamentari dall'aula, perché non si scandalizzano di fronte al fatto che la sorte di questo governo si sta decidendo fuori del Parlamento e di fronte a questa stupenda prova di efficienza rappresentata da una « verifica » governativa che paralizza il paese da mesi? E perché non hanno mai protestato contro lo scandalo di parlamentari della maggioranza ridotti a robot e costretti a volte a votare contro emendamenti proposti da loro stessi? Si vogliono i parlamentari in aula? La si smetta di affidare le decisioni importanti agli intrighi di quattro uomini politici o peggio ancora alla volontà della Fiat.

QUESTE COSE bisogna dirle con durezza, perché c'è troppo interesse inganno in questa campagna contro il Parlamento. Come prendere sul serio le lagrime di quel Gorresio, il quale, in data 31 marzo 1966, scriveva sul giornale della Fiat un violentissimo articolo per dimostrare che il Parlamento non si occupava mai della ricerca scientifica, quando proprio il giorno prima sulla ricerca scientifica c'era stato in Parlamento un documentato discorso della nostra compagna Rossanda, di cui il giornale della Fiat non dava nemmeno un rigo di notizia?

E deve essere fatta chiarezza su un altro aspetto. Certi giornali scrivono che tutti (partiti e gruppi parlamentari) sono d'accordo sulla necessità di rimedi, ma poi ai rimedi non si giunge « non si sa bene perché ». Non fingiamo: il perché si sa benissimo. Noi comunisti ripetiamo qui, per l'ennesima volta, che siamo pronti a portare al tavolo di una trattativa con le altre forze politiche democratiche le nostre proposte già elaborate e rese pubbliche e ad ascoltare le controproposte altrui per giungere a miglioramenti sostanziali del funzionamento del Parlamento: miglioramenti che servano ad accrescerne il potere, non già a diminuirlo. Avviare questa trattativa significa però riconoscere che in Italia esiste una grande forza di opposizione, che è elemento decisivo dello Stato repubblicano e con la quale bisogna fare i conti. E dunque anche per i rimedi, la scelta da fare è politica.

Pietro Ingrao

Nuove adesioni alla petizione per il Viet

A pag. 2

In un pressante appello sottoscritto dalla grande maggioranza dei titolari di cattedre di Fisica delle Università

I fisici italiani al governo: firmate l'anti-H

Un solo aereo può trasportare un carico di bombe H la cui potenza è venti volte maggiore del totale di tutte le esplosioni effettuate nel corso della seconda guerra mondiale incluse le bombe A di Hiroshima e Nagasaki

Gli scienziati italiani hanno preso risoluta e pubblica posizione a favore della adesione dell'Italia al trattato per la non proliferazione delle armi nucleari, con una lettera indirizzata al ministro degli Esteri, e firmata da 63 (su un totale di meno di cento) docenti universitari di ruolo di Fisica. Si sono associati alcuni docenti di altre materie scientifiche. La iniziativa — certamente ritenuta necessaria in seguito all'atteggiamento negativo e falsamente problematico che su questa questione vitale hanno mantenuto nelle scorse settimane il ministro degli Esteri e il rappresentante dell'Italia alla Conferenza dei « diciotto » — è stata assunta da alcuni professori di fisica, membri del « Gruppo Pugwash » italiano (Amaldi, Bertotti, Cabibbo, Careri, Chiarotti, Conversi, Salvini), i quali hanno redatto la lettera all'on. Fanfani, e l'hanno poi sottoposta alla firma dei loro colleghi, l'enorme maggioranza dei quali l'hanno sottoscritta. Seguono il testo della lettera e le firme:

« Signor Ministro, le trattative circa il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari si trovano ad una svolta importante: mentre sembra che i governi degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica siano giunti ad un sostanziale accordo circa la sua stesura, esso è oggetto di discussioni e di esitazioni da parte delle nazioni non nucleari: tanto che non è possibile in questo momento prevedere quanti e quali di questi Paesi hanno deciso di firmare il trattato. Inadvisabile un fattore essenziale per il raggiungimento del suo fine.

(Segue a pagina 2)



800 POLIZIOTTI CONTRO UNA FAMIGLIA

L'intera borgata di Acilia è insorta ieri mattina contro la polizia scatenata per sfrattare dalle abitazioni, occupate abusivamente nel 1963, circa 40 famiglie. L'impressionante schieramento di forze — 800 fra agenti, carabinieri, commissari, funzionari, ispettrici, pompieri — è stato però impegnato solo per tentare di cacciare una famiglia: quella di Gianfranco Di Porto, manovale disoccupato, che, oltre alla moglie, ha due figli Alberto di 2 anni e Monica di 7 mesi. Dopo sette ore di grottesco stato d'assedio e mentre la indignata e commovente protesta di donne e bambini aveva impedito altri sfratti, la famiglia Di Porto ha deciso di lasciare l'appartamento in seguito alle precise assicurazioni della Gescal per una sistemazione definitiva.

(Il servizio a pagina 8)

Conferenza stampa a Rangun

U Thant definisce « molto utile » il suo incontro con i vietnamiti

Ma la scalata in atto preclude qualsiasi ottimismo — Il FNL e « Nhandan » sottolineano le gravi implicazioni dell'atteggiamento di Johnson — Il senatore Robert Kennedy smentisce il governo

NEW YORK. 4. In una conferenza stampa tenuta oggi a Rangun, prima di rientrare a New York, U Thant ha definito « molto utile » il suo incontro di giovedì con il suo omonimo, il generale vietnamita Le Tong Sin, con il rappresentante vietnamita presso la Commissione internazionale di controllo, colonnello Ha Van Lau, con un terzo funzionario, ma ha avvertito, con evidente riferimento alla « escalation » in atto da parte americana, che « sarebbe difficile per chiunque essere ottimista ».

U Thant ha sottolineato, come già i suoi interlocutori vietnamiti, di aver preso questo contatto come privato cittadino, e non già come segretario dell'ONU, ed ha smentito che gli sia stato consegnato un messaggio di Ho Chi Minh. Altre notizie parlano invece soltanto di un « documento » di Hanoi. Thant ha parlato di « un amichevole scambio di vedute ». « Ho esplicito la mia personale valutazione della situazione nel Vietnam », ha soggiunto — ed essi, a loro volta, mi hanno esposto la loro valutazione ».

In attesa di più ampi ragguagli sull'incontro di Rangun, gli

osservatori americani hanno registrato con attenzione le prese di posizione dei « Nhandan » (editoriale odierno) e del FNL (una risoluzione in data 27 febbraio, riferita oggi dall'agenzia vietnamita) contro gli ultimi atti di « escalation » dell'aggressione. Il Fronte ravvisa in essi una prova della doppiezza di Johnson e la fonte di « una tensione estremamente grave, che minaccia di portare ad una guerra più vasta ». Il « Nhandan » scrive che l'« atteggiamento vietnamita è chiaro: « se gli Stati Uniti decidono di abbandonare i loro schemi offensivi, vi sarà la pace », ma ai tentativi di « intimidire » o di « imporre la resa » si risponderà con le armi. Il giornale sottolinea l'opposizione che l'atteggiamento di Johnson incontra in America e cita, a questo proposito, le richieste di Robert Kennedy per la fine dei bombardamenti e la trattativa col FNL. Ieri, Robert Kennedy ha polemizzato, in un'intervista televisiva, con le reazioni dell'amministrazione Johnson al suo discorso di giovedì. Egli ha definito « non rispondente al vero » la tesi di Johnson secondo cui Hanoi avrebbe omesso di mani-

(Segue a pagina 2)

Quanto costa un « viet »?

Strane cose accadono nel paese di Dio, l'America. E non parliamo, questa volta, di ciò che accade a Dallas, tre anni fa, e di ciò che accade a New Orleans, in questi giorni. Misteriosa l'uccisione di Kennedy, misteriosa la « luce » gettata su questa « presentazione » con una prospettiva positiva all'elettorato, quella di un contratto di maggioranza basato sull'unità dei partiti di sinistra.

Tutta la notte del sabato è passata nella polemica più in candescenza che si possa immaginare, e le radio, all'interno del caso, sono rimaste accese fino a mezzanotte. Chi più dire che la « Francia » è « spolticizzata »? Il merito non va certo al gollismo, ma alla sinistra, che ha condotto una battaglia politica, e non solo « negativa » per così dire, al fine di condannare le deficienze, gli abusi e il carattere di classe del potere, ma il cui merito è soprattutto di aver presentato con una prospettiva positiva all'elettorato, quella di un contratto di maggioranza basato sull'unità dei partiti di sinistra.

Il fatto più saliente di queste elezioni, sarà stato, dunque, la ritirata unita tra comunisti e socialisti e tra PCF e partiti della gauche, stretti attorno alla Federazione di Mitterrand. Pertanto, il risultato della consultazione di domani, anche se l'attuale maggioranza gollista dovesse riuscire, con i deputati, a salpare, guardando l'essenziale delle sue posizioni, sarà comunque un evento importante, e destinato ad avere un'eco profonda in Europa occidentale.

Maria A. Macciocchi (Segue a pagina 2)

Cose che capitano in Ame-



Il numero di ieri del quotidiano del PCF

A conclusione di una accesa campagna elettorale

Oggi si vota in Francia per battere il gollismo

Immediata replica della sinistra al discorso di De Gaulle, che minaccia d'assumere poteri eccezionali se perderà la maggioranza - Lunedì incontro tra comunisti e « Federazione » - Fajon illustra il bilancio elettorale del P.C.F.

Dal nostro corrispondente

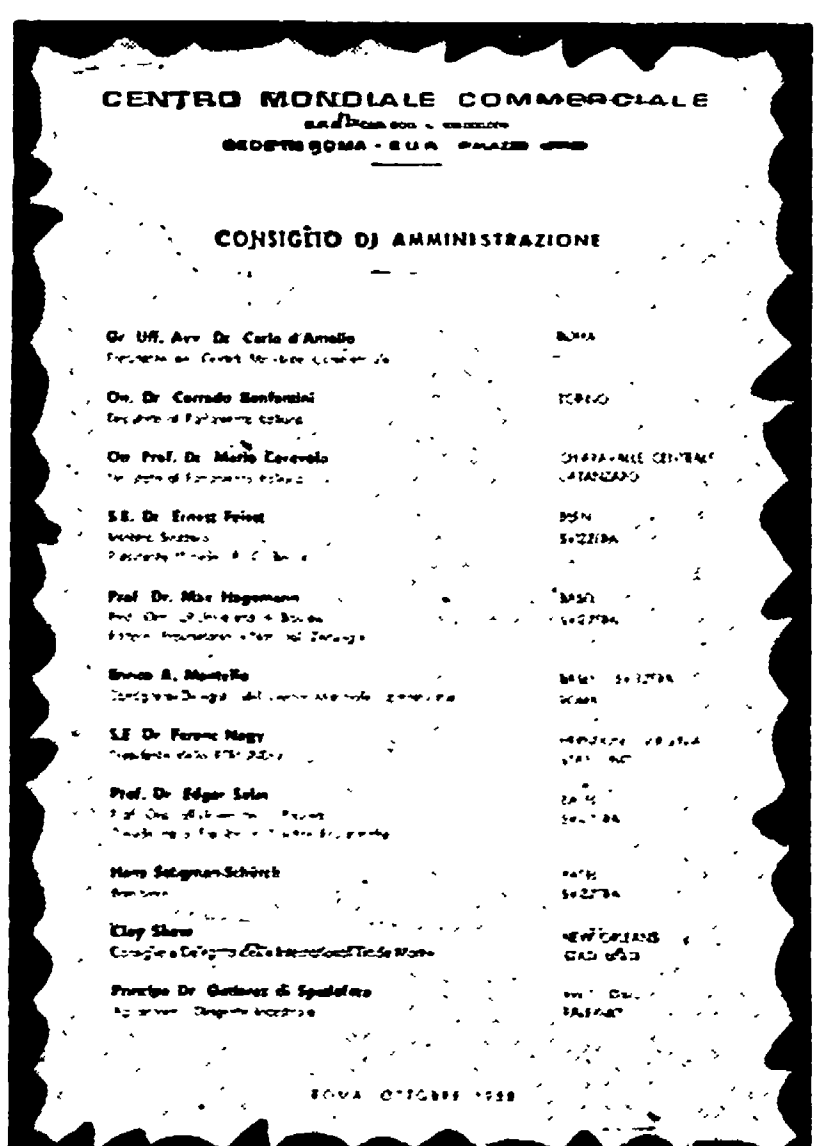
PARIGI, 4

Domani la Francia vota. De Gaulle è intervenuto arbitrariamente questa sera alla TV per dare l'ultimo colpo di gong alla campagna elettorale, e tentare di influire all'ultimo momento sugli elettori. Le ventiquattro ore prima del voto, dette della riflessione e della scelta, rispettate in tutti i paesi, sono saltate e così in aria. Il suo discorso, durato nove minuti, è apparso gravido di un evidente, gravissimo proposito coercitivo. De Gaulle ha inteso rivolgere ai francesi, « socialmente », una minaccia: « Se vi mandate una Camera inoperante — vale a dire con una maggioranza non gollista — allora « i poteri dello Stato saranno come nel passato paralizzanti dalla crisi » e « io non saprei come continuare l'opera intrapresa per assicurare alla Francia progresso, indipendenza e pace ». « Come farei — ha detto De Gaulle con un periodo di lunghezza ciclonica — confermato alla testa della Repubblica dal mandato del nostro

Consigliere di una società anonima

Shaw (accusato per Kennedy) fu a Roma agente della C.I.A.

Fu spedito in Italia nel 1958 e fu cooptato nel consiglio di amministrazione del Centro Mondiale Commerciale



La CIA si è servita, per la sua attività in Italia, dell'uomo su cui grava la pesante accusa di complicità per l'uccisione di Kennedy. Clay Shaw trascorse alcuni anni a Roma, lavorando al Centro Mondiale Commerciale dell'EUR specializzato in finanziamenti di gruppi politici « anticomunisti ». Shaw, o chi per lui, era riuscito a stringere legami con deputati democristiani, socialdemocratici, missini, con uomini d'affari italiani. Ad alcuni di questi il Centro Mondiale Commerciale offrì — ed essi accettarono — posti di responsabilità nella società, la cui serietà commerciale si può ben arguire dal fatto che in appena cinque anni cambiò due volte presidenti e direttori. Shaw, attraverso i dirigenti del Centro, entrò in contatto con ambienti dell'estrema destra e fascista della Capitale, seguendo in ciò le direttive dettate dalla CIA. La casa madre del Centro romano, la « Permanent Industrial Exhibition » di Basilea — denunciavano alcuni giornali francesi — si rese famosa con i finanziamenti dati a Soustelle e alla famigerata OAS. La sua filiale italiana ripeté l'operazione, servendosi, oltre che di Shaw di un altro americano, che militò nell'OSS, antica denominazione del servizio di spionaggio americano: il maggiore L. M. Bloomfield. Di provata fedeltà a Shaw, Shaw era stato inviato in Italia da New Orleans, dove era consigliere delegato di un non meglio identificato « International Trade Mark », arrivato a Roma nel 1958, come risulta dal « Foglio di annunci legali della Provincia di Roma » del 14 agosto 1958 (anche se Heinrich Mandel Mantello presidente della società ha dichiarato che Shaw non è mai venuto in Italia) fu cooptato nel consiglio di amministrazione del Centro Mondiale Commerciale, di cui era presidente allora un andaluso, presidente di altre 4 società o, che consigliere superiore e

gf. pl. (Segue a pagina 2)

TEMI

DEL GIORNO

La «marcia indietro»
del ministro Fanfani

TUTTI i giornali segnalano la «retifica» alla posizione italiana sul progetto di trattato contro la disseminazione delle armi nucleari contenuta nel discorso pronunciato da Fanfani alla Commissione Esteri del Senato. E' la prima volta che, sembra, le critiche mosse da noi e da altri hanno colpito nel segno. La posizione assunta in precedenza, infatti, sia in sede Nato che alla Conferenza di Ginevra, era francamente inestinguibile oltre che assai pericolosa. Il ministro degli Esteri ha finito con il rendersene conto. Con il rendersi conto, vogliamo dire, che in una materia così scottante non gli sarebbe stato agevole far assumere al nostro Paese il ruolo di sostegno della Germania di Bonn. Tutto è bene — dice il proverbio — quel che finisce bene. E noi ci auguriamo che la faccenda finisca davvero bene. Il che, purtroppo, non si può ancora dire, data la notevole dose di ambiguità che è ancora contenuta nella posizione del ministro degli Esteri.

Due osservazioni, in tal senso, vogliamo aggiungere a quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi. Il ministro Fanfani ha rilevato che i suoi critici, e cioè noi, lo hanno spesso sollecitato ad assumere posizioni autonome mentre adesso che questo si sarebbe verificato se ne lamentano. L'on. Fanfani è assai poco abile quando tenta di confondere le carte. Prima di tutto una posizione italiana autonoma rispetto alla strategia generale degli Stati Uniti è ancora qualcosa che il ministro degli Esteri guarda come il fumo negli occhi. Tanto è vero che sul Vietnam, ad esempio, il capo della Farnesina si guardava bene dal pronunciare una sola parola di critica aperta alla barbara guerra degli Stati Uniti. Ma è poi vero che sul progetto di trattato egli ha assunto una posizione autonoma? Autonomia ri-

Alberto Jacoviello

Uno scrittore per
la Confindustria

GIOVEDÌ scorso l'onorevole Andreotti ha parlato al «plenum» della Confindustria. Ha fatto agli operatori economici un discorso né più né meno servile di tanti altri che si ascoltano in simili occasioni dal titolare del dicastero dell'Industria. Ma ad un certo punto passando a un tono più confidenziale nei riguardi dell'auditorio s'è lasciato scappare una battuta così: «Eppoi, signori, è forse venuto il momento di cercare un grande scrittore che esalti finalmente la funzione sociale del profitto».

Il ministro è notoriamente un uomo di spirito. Il suo temperamento giovanile può avergli fatto dire. Può essere però che egli intendesse ammicciare a qualcosa di più serio, cioè a quel complesso della cultura che affligge anche una élite tanto carica di ricchezza e di potere da forzare le barriere doganali e plasmarne l'integrazione dei mercati. Questo è davvero un punto vulnerabile della psicologia imprenditoriale: né gli uffici studi, né i computers bastano a far «cultura».

I nuovi tiranni della produzione capitalistica sentono di rappresentare una munificenza che la cultura non ripaga. Il discorso che essi impongono con gli intellettuali è un tentativo non necessariamente rozzo, sfrontato, di strapparli a questo disamore. Non li adorano, è certo, ma non li trascurano. Li sfidano, opponendo potere a potere e tendono a istituire una alternativa disperante: o una resa conveniente (una «saggia» mediazione tra il magistero intellettuale e l'apparato politico ideologico del sistema) o l'isolamento, l'impotenza, l'esilio dalla società civile.

Nessuno tuttavia risulta così pretenzioso da volere un «arte del profitto». Andreotti è forse il primo che azzarda un'idea del genere. Si vedrà poi se ha saputo indurre in tentazione i soci del dottor Costa. Fosse così potrebbe nascere da un momento all'altro una nuova tendenza dell'arte, una sorta di

Roberto Romani

COSI' FANNO MORO E NENNI QUANDO LA CRISI BATTE ALLE PORTE



La «magia» del centro sinistra — Una maggioranza che cerca di sopravvivere al suo fallimento — I dubbi del Presidente Saragat — Perché il vertice non è stato ancora convocato

La buttano
in verifica

Può darsi che entro la prossima settimana si arrivi finalmente alla famosa «verifica». Diciamo può darsi, perché Moro e col centro-sinistra non si sa mai: gli impegni più irrinunciabili si dissolvono da un giorno all'altro, i pugni alzati per abbattersi sui tavoli restano sospesi a mezz'aria, le diatribe più aspre si trasformano di punto in bianco in sospiri di reciproca soddisfazione. Qualche volta nasce perfino il sospetto che alleggi sul centro-sinistra una sorta di magia, di fronte alla quale la forza imponente dello sguardo di Cassius Clay, di cui vanno parlando le cronache psico-sportive, suscita solo sorrisi di commiserazione.

Diamo comunque per possibile che questa volta ci siano, che Moro si decida a convocare il vertice, che i presidenti, i segretari e i vice-segretari, i capi-gruppo parlamentari dei tre partiti del centro-sinistra, per una o più riunioni destinate appunto a «verificare». Ma verificare che cosa? Questo è il problema preliminare che nasce, la domanda alla quale s'avverrà la soluzione di rispondere nelle seguenti note, soprattutto per togliere di mezzo quel tanto di equivoco e di mitologico che s'è venuto incrostando intorno alla questione. E se una cosa va detta subito, a nostro parere, è che per quanto riguarda i propositi espressi in merito dai dirigenti dei tre partiti e la sua effettiva utilità per gli interessi del paese questo incontro potrebbe benissimo non farsi nemmeno. Se infatti verifica deve significare controllo, accertamento, misurazione di una comune volontà politica di rinnovamento democratico, questa verifica è già stata compiuta ed è scritta come una condanna senza appello in tutta la storia del centro-sinistra.

D'altra parte, è poi vero che nessuno dei tre partiti mostra di intenderla in questo senso; tutto sembra invece ridursi alla volontà di discutere sulle «priorità» programmatiche, cioè sulla precedenza da dare a questo o quel provvedimento legislativo, in uno spirito però di collaborazione e fattiva, legato all'intesa di continuare nell'attuale formula di governo. La possibilità di una crisi ministeriale, avvenuta a febbraio, come vedremo più avanti, negli stessi ambienti del centro-sinistra, è sparita dai documenti ufficiali. Si va insomma all'incontro collegiale, al «vertice» di maggioranza, con l'esclusiva volontà di trovare un accordo che ratifichi formalmente i compromessi con cui il centro-sinistra è riuscito per miracolo ad evitare il suo terzo capibombolo. Ed è esattamente quello che vogliono Moro e Nenni, e per diverse ragioni, tra le quali non ultime quelle concernenti l'interiore equilibrio del partito, il gruppo dirigente della Dc. Nel lessico del centro-sinistra, «verifica» acquista così un significato esattamente opposto a quello corrente del termine. E' l'espedito escogitato non per risolvere, ma per eludere i problemi. Lo si risponderà ogni volta che le condizioni interne della coalizione minacciano di esplodere in crisi formale.

Anche se, dobbiamo dirlo, non sempre con successo: così non fu, per esempio, al principio del 1966, quando i clamorosi dissensi nella maggioranza e la battaglia dell'opposizione mandarono a vuoto la contromossa iniziata da Moro e da Nenni — sempre in chiave di «verifica» — e trassero il governo.

Il dato da cui partire è oggi lo stesso. Esisteva fin dall'autunno dell'anno scorso, epoca nella quale, sotto la spinta e le illusioni della fusione socialdemocratica, alcuni dirigenti dell'ex-PSI ricominciarono a parlare di «verifica», una situazione di malcontento e di crisi latente nel maggiore alleato della Dc. Era il riflesso, sia pure filtrato e distorto, del malcontento più fondo esistente nelle masse lavoratrici e tra i militanti socialisti per l'evadente pietosa fine del centro-sinistra come formula rinnovatrice. Dopo l'unificazione e la nascita del PSU, la richiesta della «verifica» parve per un momento acquistare maggior forza, accompagnata com'era da insistenti dichiarazioni sul maggior peso della componente socialista nel governo. Fu quello il periodo nel quale si fecero più frequenti, nei discorsi di De Martino e di altri esponenti del PSU, gli accenni alla possibilità di un ritiro dal governo nel caso che la Dc non avesse fornito sufficienti

garanzie di «volontà politica» sul rispetto del programma, e per converso le brutali minacciose risposte polemiche della Dc.

La quale, d'altra parte, avendo compreso i limiti della posizione socialista — insistenza su pseudo riforme e su provvedimenti svuotati di ogni contenuto avanzato, insieme alla riaffermazione della «mancanza di alternative» al centro-sinistra — rinnovava solenni professioni di buona volontà e si proclamava disposta alla «verifica», non esitando nemmeno a rilanciare sul programma. Nel suo documento del 27 ottobre, che è servito di base a tutti quelli successivi, c'era infatti di tutto: certamente assai di più di quanto chiedessero, ad eccezione di Nenni e dei suoi «ministeriali», molti dirigenti del PSU. In questo partito comunque la spinta polemica tocca il suo culmine nel Comitato centrale del gennaio scorso, il primo dopo l'unificazione, quando De Martino parlò della necessità di «invertire» la tendenza del centro-sinistra, accusa di moralismo la Dc, e prospettò di nuovo il passaggio all'opposizione.

Malgrado gli addolcimenti nenniani, il Comitato centrale

si chiude in una atmosfera tesa. La «verifica», il chiarimento di cui tutte le correnti parlano, e parla il documento finale, sembra voler essere qualcosa di diverso dal passato: non più l'incontro a tavolino, ma il controllo sui «fatti», sugli atti concreti del governo e della maggioranza. E' così che, quando, il 9 febbraio, il decreto legge sui previdenziali viene respinto dal Senato e i socialisti sono i primi a riconoscere il carattere «politico» di questo voto, la crisi ministeriale appare a tutti come una conseguenza inevitabile della crisi politica che travaglia la maggioranza. Perfino Moro, come lui stesso ammetterà, sente l'impulso a dimettersi (ma il presidente del Consiglio farà presto a controllarlo). Perfino nei dirigenti socialdemocratici, come Tanassi e Cariglia, si fa strada l'idea di tentare una versione nuova del centro-sinistra. Perfino nel presidente della Repubblica sembrano sorti dubbi seri sull'opportunità di proseguire con questo governo.

Ma la tenacia del rinsavito Moro e dei «ministeriali» non conosce limiti. Eccoli a ricucire gli strappi, a contrattare, a promettere contropartite, sul-

lo sfondo generale di una dissuasione politica che ha il suo argomento di fondo nelle incognite della situazione. La Dc ha già fatto sapere che in nessun modo accetterà un altro governo di centro-sinistra, e capire che l'alternativa non potrà essere che quella delle elezioni anticipate. Un'alternativa che fa paura al PSU. Dopo qualche altra battuta polemica, vengono i voti di fiducia, pur condizionata, come dice l'on. Ferri, Alla Direzione del PSU Nenni viene sottoposto ad un fuoco di fila di critiche, ma la conclusione è che ogni velleità di crisi rientra e ripunta fuori, puntuale, il ritornello della «verifica»: non più nei fatti, ma di nuovo a tavolino, non più sulla volontà politica ma sulla scadenza parlamentare.

«Verifica», insomma, come semplice presa d'atto che non vi sarebbe in realtà più niente da verificare. In quanto i contrasti che hanno portato il governo sull'orlo della crisi sono stati tutti riassorbiti e il centro-sinistra, pur senza squilibri di trombe, si avvia verso il soporifero traguardo di fine legislatura. A tale scopo lo sforzo maggiore di Moro e Nenni, proprio in questi giorni, è di

sgombrare il campo da quello che potrebbe rappresentare nelle discussioni del «vertice» un punto insidioso, e cioè la questione della Fedecorona. Intanto, per la scuola materna statale la Dc l'ha avuta vinta su tutto nei confronti del PSU, e ora si lavora a demolire le residue resistenze negli altri settori della «riforma» scolastica. Lo stesso dicasi delle Regioni, per le quali, stando al vento che tira, ci si prepara a decidere collegialmente un nuovo rinvio. La ragione del ritardo con cui si arriverà, se pur ci si arriverà, alla «verifica», sta tutta qui: nell'idea che bisogna arrivare solo quando i momenti di scontro e di crisi saranno stati superati o almeno messi da parte, e le riunioni al vertice possano svolgersi su niente meno che, tra le rivenienze e i sorrisi, un pranzo e l'altro «di lavoro».

Siamo a un passo dal grottesco, perché in realtà tutti coloro che partecipano alla «verifica» si rendono benissimo conto che non bastano certo quattro parole allineate su un foglio a spazzare via inquietudini e dissensi. Lo sa La Malfa, che vorrebbe ricominciare tutto daccapo, lo sa De Marti-

no che al «vertice», se potesse, non ci andrebbe nemmeno. E in fondo anche il furbesco tentativo mureto è esso stesso la prova che i problemi esistono e che il centro-sinistra può continuare a sopravvivere solo se non li affronta o li rinvia. Sono i grandi nodi non sciolti della lotta contro i monopoli, di uno sviluppo economico democratico, dell'attuazione regionale, di una vera riforma urbanistica. Sono i problemi della presidenza, dell'assistenza, del riassetto statale, che premono sempre più impetuosamente e chiedono una soluzione democratica, pena l'approfondirsi del marasma in tutti i campi della vita civile. Sono i problemi di una politica estera che apra gli occhi sulle nuove realtà internazionali. Come abbiamo detto all'inizio, su questi problemi il centro-sinistra ha già avuto la sua verifica effettiva, cioè una sentenza di fallimento: sarebbe stupefacente se gli uomini e i gruppi democratici che si muovono sempre più sfiduciosi all'interno della maggioranza accettassero ancora una volta di avallare l'alibi mureto-nenniano.

Massimo Ghiara

In relazione all'attentato contro Kennedy

Garrison indaga su un magazzino
di armi dei gruppi anticastri

NEW ORLEANS — L'italo-americano Dante Marachini risponde alle domande dei giornalisti mentre lascia l'ufficio del procuratore Garrison

DOPO 115 SETTIMANE DI ASSENZA

Uscito il 29 a Palermo:
vincite per 4 miliardi

E' uscito il 29 a Palermo. Mancava ormai da 115 settimane e da qualche mese i fedelissimi del Lotto lo attendevano con impazienza. Nelle ultime settimane le giocate si erano moltiplicate. Il 29 aveva già avuto un momento di celebrità nei primi giorni dell'anno, quando fu annunciato che, per procurare altissime vincite, il governo aveva deciso di togliere sempre sulla ruota di Palermo, riuscì a resistere per dieci settimane più del 29.

Secondo i primi calcoli, attraverso le 1600 ricevitorie sparse nel paese, sono stati vinti quattro miliardi, pressappoco quanti ne furono vinti con le scommesse sul 28, divenuto un numero celebre per i giocatori non solo per il ritardo eccezionale, ma anche per un procedimento penale — tuttora in corso — aperto a Roma per una vincita di 40 milioni.

Molte delle giocate sul 29 sono state fatte con il sistema dell'estratto semplice, che paga dieci volte e mezzo la posta. Sembra

La straordinaria carriera dell'italo-americano Marachini, interrogato dal procuratore di New Orleans — La destra scalena una ridicola campagna provocatoria contro Fidel Castro — Grande attesa per il processo contro Clay Shaw

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 4. Continuano a ritmo serrato le citazioni nell'ufficio di Garrison: è stata la volta di Dante Marachini (o Maracchini) un italo-americano amico dell'ex-compagno di stanza di David Ferrie, quel James Leavelle che il procuratore ha sentito nei giorni scorsi. E' stato interrogato per un'ora e mezza, poi si è allontanato correndo, per non essere intervistato dai giornalisti.

Marachini è probabilmente un anello della catena che congiunge Oswald a Ferrie, il pilota anticastri morto misteriosamente proprio quando Garrison stava per arrestarlo: amico di Leavelle (e quindi probabilmente dello stesso Ferrie) Marachini era collega di Oswald in uno stabilimento di lavorazione del caffè. Marachini lavora attualmente in un laboratorio missilistico (anche Leavelle ora lavora alla NASA) e deve essere uno strano personaggio se ha cambiato tanti mestieri: da proprietario del night-club Inferno di Dante a operaio, da operaio a progettista di missili.

Intanto Garrison si sta interessando alla scoperta di un nascondiglio di munizioni a La Combe, una località della Louisiana. Esso venne trovato dalla polizia nel luglio del '63, pochi mesi prima dell'uccisione di Kennedy. Si ritiene che la casetta in cui erano custodite le munizioni fosse una base anticastri. Infatti era stata presa in affitto da un esule cubano, José Suarez. Non è detto che l'interrogatorio di Marachini sia del tutto estraneo a questa vicenda, perché la notizia sull'interessamento di Garrison per la casetta di La Combe ha preso a circolare subito dopo l'interrogatorio dell'italo-americano.

Nel frattempo i giornali di destra hanno rabbiosamente preteso, dopo tanti giorni di veleno contro il procuratore della Louisiana, una trasmissione della stazione radiofonica WINS. Un redattore di questa radio, Doug Edelson, ha detto che Garrison, alla fine dell'inchiesta, rivelerà che a ordire la trama contro Kennedy è stato Fidel Castro.

A parte il fatto che il procuratore ha dichiarato che nes-

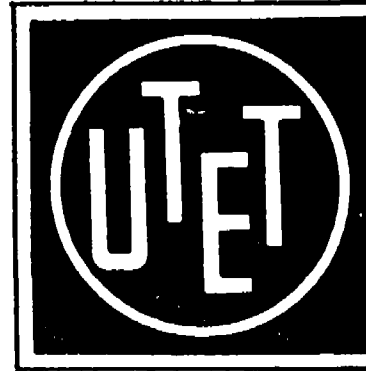
sun paese straniero è coinvolto nella vicenda di Dallas, va rilevato che la stessa emittente ha riportato una dichiarazione del procuratore che sembra andare in senso contrario alle rivelazioni di Edelson: «Quando tutta la storia verrà fuori — ha affermato Garrison — molta gente passerà dal risentimento a cominciare dal presidente degli Stati Uniti».

Non c'è quasi da dire che, se venisse tentata una provocazione contro Fidel Castro, John-on avrebbe motivo di rallegrarsi, non di perdere il sonno. D'altra parte il sensazionale annuncio di radio WINS ha molte lacune: non spiega come avrebbero fatto i cubani a eliminare duecento persone (alcune all'interno di uffici di polizia americani) per non farle parlare: non spiega come mai — se il complotto era da sinistra — Garrison ha arrestato Clay Shaw. E che attraverso il Centro mondiale commerciale (come riportato in prima pagina - ndr.) finanziava organizzazioni neofasciste di mezza Europa e aveva stretti collegamenti con il razzista Sudafrika; non spiega perché a un complotto comunista avrebbe partecipato Ferrie, noto per essere l'addestratore al volo di una pattuglia aerea (il Falcon Squadron) che aveva per obiettivo incursioni su Cuba e, entro breve tempo, l'invasione della isola.

Con tutto ciò, nessuno vuole spargere le tesi di Garrison; soprattutto nessuno vuole spargere al buio, prima che il procuratore metta le carte in tavola. Cosa che, comunque, dovrà fare nel processo contro Shaw, fissato per il 14 di questo mese. Garrison è un personaggio ufficiale, fa parte di quel mondo americano che ci appare dalla sconvolgente vicenda dell'assassinio di Kennedy: intrighi, spionaggio, falsi clamorosi. Ma ci sembra, obiettivamente, che la ipotesi del «complotto comunista», avanzata dalla destra messicana e americana, non trovi — in quanto Garrison ha finora pubblicamente dichiarato, e nelle sue iniziative giudiziarie, come l'arresto di Shaw e l'interrogatorio dell'avvocato-chio della mala, Andrews — nessuna pezza d'appoggio.

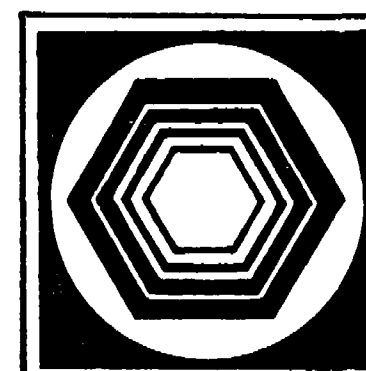
Il 14 è vicino. Staremo a vedere. Samuel Evergood

REGALI
AI RAGAZZI
PER
LE FESTE
DI
PRIMAVERA

LA
SCALA D'ORO

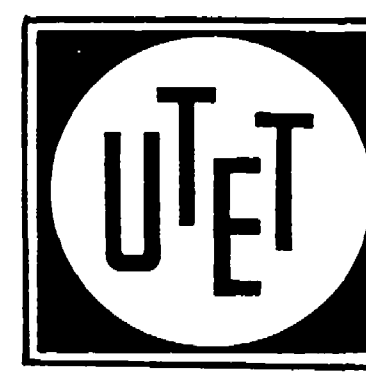
Biblioteca di lettura graduata per i ragazzi dai 6 anni ai 15 (Volumi da L. 1.400 a L. 2.000)

Per ogni gradino di età la scelta ad occhi chiusi di un classico volume «Scala d'oro» delle fiabe tradizionali alle riduzioni di capolavori letterari e agiografici dell'attualità scientifica, tecnica, letteraria, sportiva. I volumi possono essere acquistati singolarmente, o in serie di 15, in elegante cofanetto.

LE PIU'
BELLE FIABE
DEL MONDO

a cura di Marina Spano

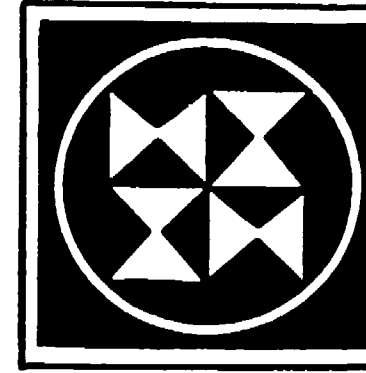
400 favole di 5 continenti in 4 grossi volumi: una riserva inesauribile di fantasia per rinnovare il patrimonio dei racconti tradizionali. Le storie che raccontano le nonne esquisite durante la notte polare, i pellerossa sotto le tende di pelle di buefalo, i racconti che fanno ridere e piangere cinesi, negretti, lapsoni, ucraini, piccoli abitanti della Patagonia. In cofanetto rosso, bianco o oro quattro lussuosi volumi L. 28.000



IL TESORO

enciclopedia illustrata per i ragazzi

Da trent'anni un favoloso tesoro nelle mani dei ragazzi e dei loro educatori. Centomila famiglie hanno sperimentato la formula di questa enciclopedia, centomila ragazzi hanno fatto del TESORO la prima base della loro biblioteca, l'amico intelligente e fedele che li aiuta nelle ricerche scolastiche, sapeva ogni loro curiosità, ogni dubbio, ogni incertezza, suggerisce idee nuove per i loro giochi, discioglie le meraviglie del mondo di domani e fa conoscere i segreti del mondo di oggi. Otto volumi di testo, un indice e un intero atlante L. 88.000



A COMODE RATE MENSILI

UTET - C. RAFFAELLO 78 - TORINO
Prego farmi avere in visione senza impegno, opuscolo illustrativo dell'opera.
nome
cognome
indirizzo

Sciopero unitario ieri per le libertà sindacali

Fermi tutti i postini a Napoli

Settimana sindacale
Un diritto che non si tocca

La decisione dei sindacati sullo sciopero nazionale degli statali, fissato per il 31 marzo, ha scatenato un'ondata di irati attacchi alle libertà sindacali e al diritto di sciopero. All'offensiva hanno preso parte vari giornali del Centro al Messaggero a 24 Ore, e ieri anche all'Avanti!.

Le motivazioni dell'attacco convergono su due punti: l'obiettivo è però unico: «dimostrare» che i lavoratori non hanno pieno diritto di lottare cioè non dovrebbero ricorrere all'arma dello sciopero tutte le volte che ciò risulta necessario e inevitabile.

Un contributo a questa marea montante l'ha dato oggettivamente dato le affermazioni di Saragat contro lo sciopero dei magistrati, riprese ed elogiate come noto dal massimo esponente del grande padronato italiano, il quale pretenderebbe ovviamente che lo sciopero fosse ostacolato per tutti. L'offensiva, per altro, ha fatto seguito alla circolare Tassiani — respinta ieri anche dalla municipalizzata dei trasporti di Bologna — con cui si è ordinato alle aziende di decurtare il salario per una intera giornata anche a quei tranvieri che scioperano per un'ora. Una disposizione già data dal governo anche per i ferrovieri.

L'attacco alle libertà sindacali, divenuto più aspro dopo il discorso di Costa all'assemblea della Confindustria, si era già manifestato in una serie di inammissibili soprusi: dalle denunce contro i dirigenti nazionali dei ferrovieri, a quelle contro i postelegrafonici di Milano e Napoli, a quella contro i sindacalisti dei tranvieri torinesi, tutti «colpevoli» del delitto di sciopero.

Siamo di fronte ad una poli-

Dichiarazioni dei dirigenti confederali CGIL, UIL e CISL sullo sciopero generale degli statali - Dalle 21 l'astensione del personale di stazione FS

I postelegrafonici della provincia di Napoli hanno attuato ieri un compattissimo sciopero di 24 ore per protestare contro una serie di attentati alle libertà sindacali perpetrati dalle PP.TT. All'astensione ha preso parte il 90 per cento del personale.

Sempre ieri sono proseguiti gli scioperi contrattuali dei marittimi della FINMARE, bloccando i collegamenti fra la Sardegna e il continente.

Contro lo sciopero dei marittimi della San Marco (Adriatica) il 27 febbraio scorso il Consorzio italiano al Pireo ha chiesto e ottenuto di far salire sulla nave truppe greche. Sul gravissimo gesto il compagno onorevole Foa ha rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri.

Da stasera alle 21 a domani alla stessa ora scenderà in sciopero tutto il personale di stazione del compartimento FS di Milano in lotta per gli organici e contro il superlavoro.

La decisione dei sindacati per gli statali, che scioperano il 31 marzo, è stata ieri al centro dei commenti di tutti gli ambienti politici. L'occasione ha fornito alla stampa governativa di ogni sfumatura la possibilità di scatenare un duro concentrico attacco alle libertà sindacali. I segretari della CGIL, on. Lama, e della UIL, Benvenuto, hanno rilasciato una dichiarazione comune in cui affermano che «l'ultima verifica sulla piattaforma rivendicativa dei pubblici dipendenti avverrà il 10 marzo con i rappresentanti del governo».

Le decisioni adottate dai tre sindacati — hanno aggiunto — «tengono conto degli interessi non solo dei pubblici dipendenti ma dell'insieme dei lavoratori italiani». A sua volta, Armato della CISL, ha detto che si è voluta dare «fino in fondo una prova di responsabilità, non tanto al governo il cui atteggiamento da tempo avrebbe meritato la risposta di un pesantissimo sciopero, quanto all'opinione pubblica» degli altri lavoratori.

Costa e lo scandalo delle lavoratrici

Assenze femminili Di chi la colpa?

Per Angelo Costa, le assenze medie delle donne dal lavoro sono uno «scandalo». Così le ha testualmente definite all'assemblea annuale della Confindustria. Già, uno scandalo, purché si precisi che cosa di scandalo. Ma non è forse già in questo una grave denuncia della condizione sociale e umana della donna che lavora? La cura dei figli e la gestione della casa, sono oggi problemi privati della lavoratrice, che spettano solo a lei risolvere: se il nido non c'è, se la scuola materna non ha posti disponibili, se gli ospedali non funzionano, supplendo la donna, con il suo lavoro domestico a «prezzo zero».

E se nel caso specifico la donna, anziché casalinga, è lavoratrice, questi problemi saranno complicati e moltiplicati, ma per la società le cose non cambieranno: sarà sempre lei a fare quel lavoro a prezzo zero, come doppio lavoro.

Ancora: tutti gli esperti e gli studiosi sono concordi nel denunciare in questo doppio lavoro la causa di una maggiore usura fisica e psichica delle lavoratrici rispetto agli uomini. Ma se questa situazione rende oggi legittimo il pensionamento anticipato a 55 anni, sempre per Costa ciò è una ragione più che sufficiente per dare pensioni di fame.

E sarà poi la «fragilità femminile» a far ammalare le donne? Come mai, allora, la frequenza di malattia femminile nel settore industriale è circa doppia rispetto ad altri settori? Contrazione degli organici, inasprimento dei ritmi, orari estenuanti di lavoro, sono il prezzo che uomini e donne pagano, sulla loro pelle, a quella linea di «modernizzazione» della produzione, che, pontefice il dottor Costa, l'assemblea della Confindustria ha riconfermato. Bisognerebbe selezionare, secondo una specie di legge della giungla, regnerà nella produzione chi è più robusto. E questo, di fatto, accade, tanto è vero che la morbosità è particolarmente bassa fra le lavoratrici oltre i 55 anni, presumibilmente perché restano al lavoro soltanto donne fisicamente selezionate.

Con buona pace di Costa, la salute di chi lavora non può essere un semplice fatto privato e privatistico. Il vero scandalo è che oggi, per troppi aspetti,

Più voti CGIL alla Manetti e Robert's

FIRENZE, 4. La CGIL ha riportato un netto successo nella elezione della Commissione interna Manetti e Robert's. La lista FILCIVA, infatti, ha ottenuto 402 voti e 3 seggi: la CISL 104 voti e 1 seggio; la UIL 104 voti e 1 seggio. Nelle passate elezioni la CGIL aveva ottenuto 387 voti. Le decisioni adottate dai tre sindacati — hanno aggiunto — «tengono conto degli interessi non solo dei pubblici dipendenti ma dell'insieme dei lavoratori italiani». A sua volta, Armato della CISL, ha detto che si è voluta dare «fino in fondo una prova di responsabilità, non tanto al governo il cui atteggiamento da tempo avrebbe meritato la risposta di un pesantissimo sciopero, quanto all'opinione pubblica» degli altri lavoratori.

Protesta nazionale per la democrazia nelle mutue contadine

Avranno luogo anche oggi elezioni-truffa in decine di mutue comunali dei contadini. Quasi ovunque all'Alleanza dei contadini è stato impedito di presenziare le liste: in mancanza di argomenti convincenti, e di un bilancio dell'assistenza soddisfacente, la Coldiretti di Bonomi cerca di evitare la condanna dei contadini coartando la libertà di voto. D'altra parte il governo di centro-sinistra tiene buone a Bonomi impedendo che sia approvata la legge elettorale democratica che tre gruppi parlamentari hanno presentato al Senato. La situazione sarà nuovamente esaminata martedì alla Direzione dell'Alleanza, che si propone di estendere il movimento di protesta su tutto il territorio nazionale con una manifestazione conclusiva. Il rinvio delle elezioni nelle mutue è stato chiesto dalle organizzazioni del PRI, PSU, PSIUP e PCI dell'Isola d'Elba allo scopo di consentire prima il varo di una legge elettorale democratica.

FEDERCONSORZI — Giovedì 9 marzo si tiene a Roma, promosso dalla Lega delle cooperative, un convegno nazionale sulla riforma della Federconsorzi. Il movimento cooperativo, sottolineando come l'attuale organizzazione federale sia ostile allo sviluppo di un libero associazionismo contadino, intende moltiplicare gli sforzi per ottenere un'intervento politico diretto a creare maggiori condizioni di libertà per l'iniziativa economica dei contadini. Anche l'Alleanza intende articolare con iniziative periferiche la lotta per la democrazia contadina nel Consorzio agrario la liquidazione della struttura centralizzata della Federconsorzi.

PREVIDENZA — Mezzadri e braccianti, due milioni di lavoratori, scenderanno in sciopero il 20 marzo per la riforma della previdenza in agricoltura.

Contratto alla Terni chimica

TERNI, 5. Per i 4 mila operai della Terni chimica, industria a partecipazione statale e per le due industrie private dell'Elettrocarburo di Narni e di Ascoli Piceno sono stati firmati i nuovi contratti di lavoro. Con il contratto dell'Elettrocarburo si è finalmente superata una vecchia e anacronistica situazione: a tutt'oggi infatti la classificazione delle categorie veniva stabilita in base ai criteri propri delle tradizionali industrie chimiche che non hanno alcuna analogia con le due industrie dell'Elettrocarburo. Con questo contratto invece il padronato ha dovuto accedere alle richieste dei sindacati per introdurre nelle due aziende un mansionario speciale in base al quale sarà possibile stabilire una diversa classificazione delle categorie e, di conseguenza, miglioramenti salariali.

Per la parte che si riferisce all'orario di lavoro, ridotto di due ore, per i salari aumentati del 5% sui minimi tabellari, per il premio di produzione, per le ferie, il contratto stipulato per l'Elettrocarburo è analogo a quello stipulato per le industrie chimiche private. Grande importanza assume il contratto firmato ieri tra i sindacati della CGIL, CISL e UIL, e i rappresentanti della Terni e dell'Interchim per le due fabbriche di Pagnano e di Nera Montoro. Un contratto più avanzato in alcune parti rispetto a quello delle industrie chimiche private: un contratto firmato nella stessa giornata in cui era stato proclamato il primo giorno di sciopero. Un comportamento quasi quello del sindacato che, contraria, con quello assunto nelle industrie chimiche dell'ENI sempre a partecipazione statale, dove i lavoratori sono costretti a continuare la lotta. Fra i ranghi ottenuti in questo contratto rispetto alle industrie chimiche private c'è la decurtazione del contratto stesso e la riduzione dell'orario di lavoro che viene ridotto a 42 ore e mezzo la settimana. Di rilievo la sostanziale equiparazione fra operai e impiegati per le ferie, le malattie e altri aspetti del rapporto di lavoro.

Alberto Provantini

Comitato coordinatore del PCI all'Alfa

Si è tenuta presso la Direzione del PCI una riunione, cui hanno partecipato delegazioni delle fabbriche SIPA di Livorno, Alfa di Pomigliano d'Arco e Alfa Romeo di Milano, nella quale sono stati affrontati i problemi che si pongono nel settore in rapporto all'attuale politica delle aziende pubbliche e a partecipazione statale, e alla necessità di condurre una seria lotta che miri a una riforma democratica di tutto il sistema delle aziende di Stato.

I partecipanti hanno poi concordato sulla necessità di approfondire i diversi temi esaminati per poter surgere a iniziative comuni e perciò hanno deciso di costituire un Comitato di coordinamento politico delle tre fabbriche.

Aumentate del 9,5% le abitazioni progettate

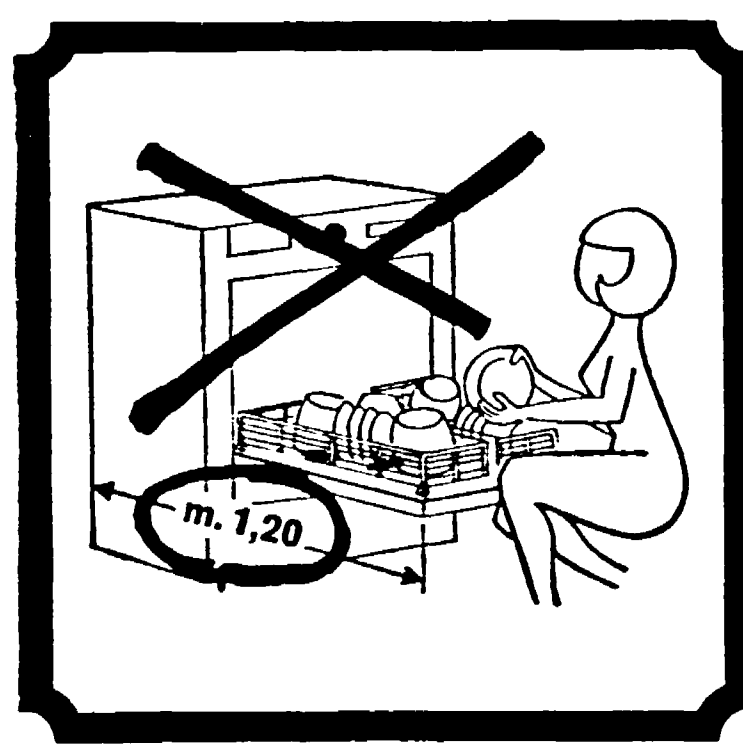
Nel periodo gennaio-novembre 1966, informa l'ISTAT, le abitazioni progettate in Italia sono state 397.122 con un aumento del 9,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1965. Nello stesso periodo le abitazioni costruite sono state 259.431 con una diminuzione del 23,9 per cento rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. Dal mese di agosto in poi, però, il numero delle abitazioni costruite è costantemente aumentato mentre quello delle case progettate è diminuito.

Interrogazione comunista sulle dimissioni di Del Bo

Delle dimissioni di Dino Del Bo dalla presidenza della CECA si discuterà in Parlamento. Il compagno Luciano Barca ha rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri «per conoscere il giudizio del governo sulle dimissioni dell'on. Dino Del Bo e sul compromesso franco-tedesco a proposito della presidenza della commissione unica, destinata ad amministrare tre comunità europee, che ha preceduto tali dimissioni».



2 ORE



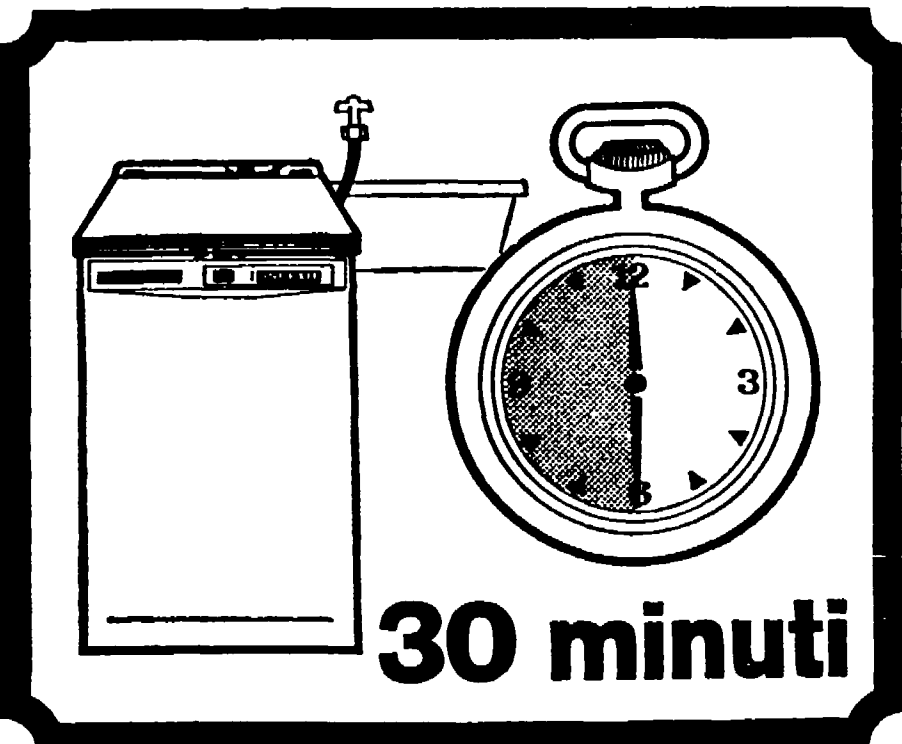
COMODITA'

NIENTE cestelli da manovrare
NIENTE sportelli fra i piedi

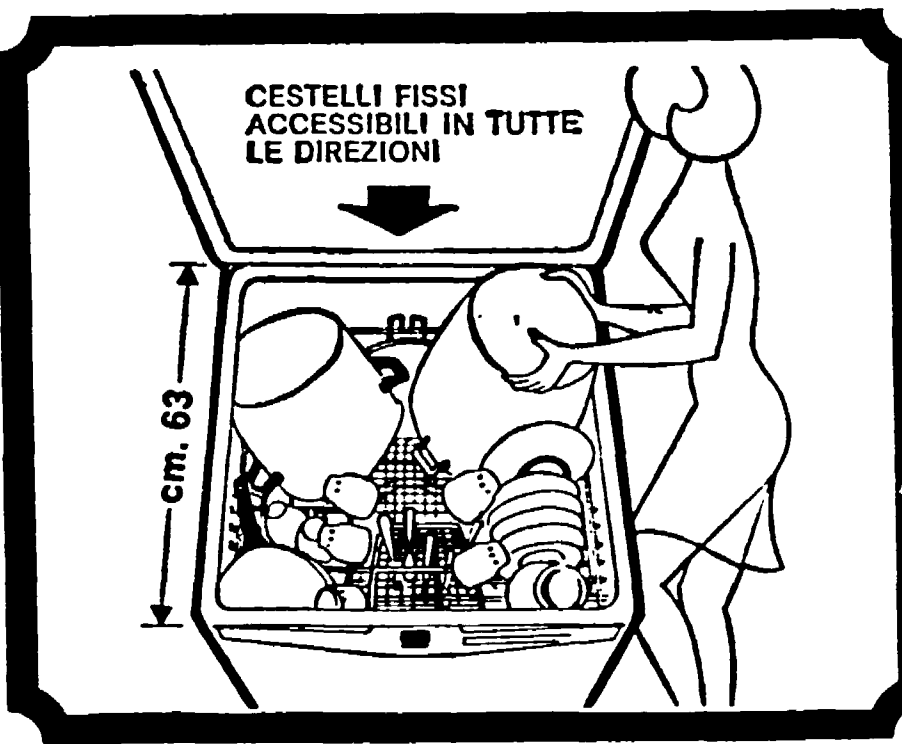


PRATICITA'

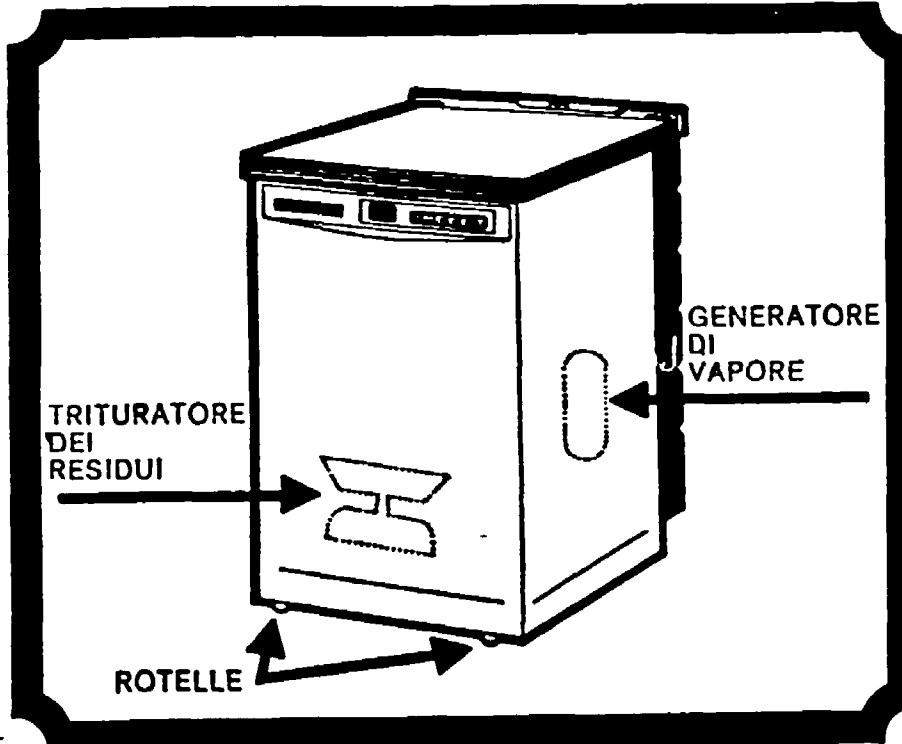
NIENTE filtri da pulire
NIENTE sali e additivi



30 minuti



CESTELLI FISSI ACCESSIBILI IN TUTTE LE DIREZIONI

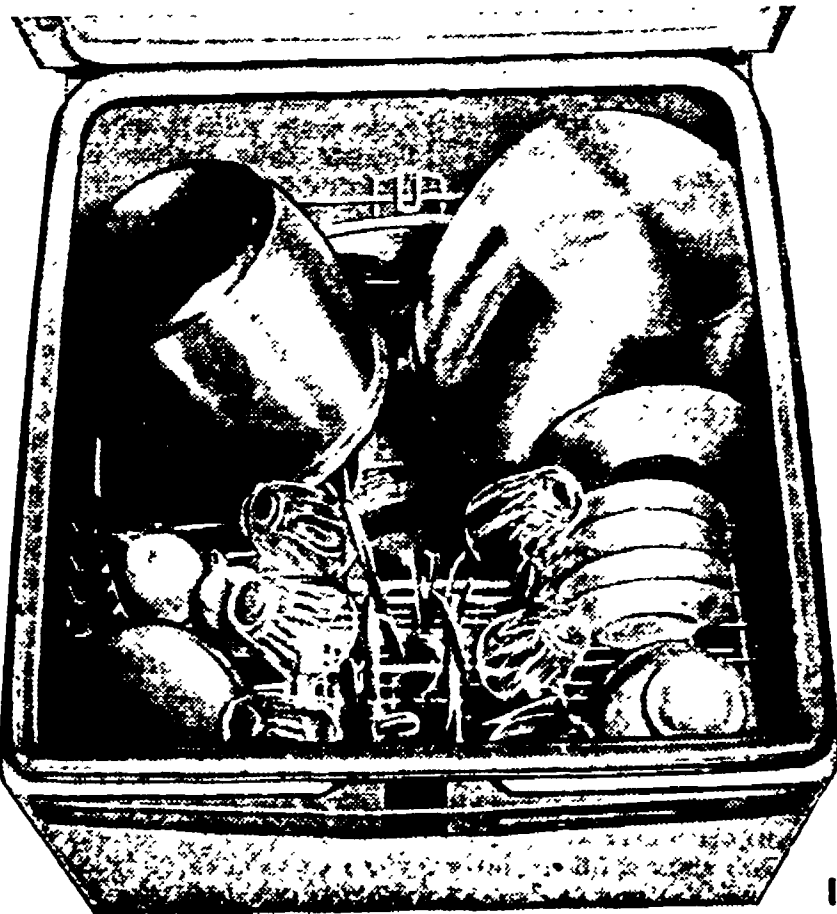


GENERATORE DI VAPORE
TRITURATORE DEI RESIDUI
ROTELLE



4 VALIDISSIMI MOTIVI PER PREFERIRE LA LAVASTOVIGLIE

INDESIT



L'UNICA CHE STERILIZZA A VAPORE SURRISCALDATO A 110° C. A FINE LAVAGGIO

129.800

I licenziamenti fascisti alla Difesa

LE DRAMMATICHE VICENDE DI DUE «SENZA ONORE»

Uno muore di disperazione in manicomio - Un altro pur di trovare lavoro si sottopone ad un intervento che lo uccide - Due nobili lettere di protesta

Lo scandalo dello spionaggio politico voluto dal SIFAR nelle aziende, come le Petroli e le Poste, ritenute «centro dei servizi segreti», è al centro del dibattito che i lavoratori intersecati stanno sviluppando nelle sedi sindacali e politiche. A conti fatti si contano i messaggi e gli atti di protesta che le assemblee invio agli organi dirigenti delle proprie organizzazioni e alle sedi di parlamentari.

I processi dell'alta burocrazia, ovviamente, tendono di smentire ogni imputazione. L'esistenza della schedatura politica dei lavoratori di cui l'Unità ha messo documentato l'esistenza pubblicando copie fotostatiche di minuziose schede.

Pertanto lo stesso ministro Scalfaro, a quanto ci è dato sapere, dopo la nostra denuncia è stato costretto a disporre una indagine mirata a scoprire la distruzione delle schede che fossero ritirate, e procedendo alla purgazione dei «copiosi». Guai a questo punto ripetere che colpevole non può essere ritenuto il maresciallo della POLICE o il funzionario dell'ufficio materia che ha raccolto o trascritto le informazioni. Sono le responsabilità politiche, che varano

accettate, i mandati che devono essere identificati. E a questa risposta certamente la richiesta parlamentare proposta (con apposito disegno di legge) da parte del SIFAR, che si è fatto ricevere all'ospedale militare «Cesari» di Roma, pur di sfuggire agli interrogatori della commissione d'inchiesta è in buona salute. E sarà interessante conoscere il responso dei medici militari.

La decisione del governo di negare la riammissione in servizio dei licenziati per discriminazione politica dalla Difesa, ha suscitato nuove proteste. Le cosiddette «motivazioni» di cui lo stesso ministro di maggioranza si è servito per il grave rifiuto governativo hanno sollevato l'indignazione di migliaia di operai e imprecatori colpiti, e delle loro famiglie. Ogni giorno giungono alla nostra redazione numerose lettere che descrivono casi drammatici provocati dai licenziamenti, e contestano, con la forza dei fatti, le diffamatorie affermazioni del sen. Airoldi che definì «infelici» o «senza senso morale» i lavoratori colpiti dai

ministri Pacciarini, Taviani e via via fino ad Andreotti, su istigazione del SIFAR, a sua volta ispirato dalla CIA (il controspionaggio americano). Scrive Magda Ruffi di Bologna: «Sono la figlia di un licenziato per motivi politici dagli stabilimenti militari di Bologna. Ora sono ventenne, ma è dolorosamente vivo in me il ricordo degli anni trascorsi in mezzo a sacrifici morali e materiali che la mia famiglia dovette subire in seguito all'ingiusto licenziamento. E, tuttavia, per noi fu cosa di poco conto rispetto a quanto accadde ad altre persone. Due casi che chiedo che l'Unità renda noti. Il primo è il caso di quell'operaio O.M., che già avanti negli anni e con figli piccoli a carico in seguito al licenziamento impazzì. Credo sia morto in manicomio. Il secondo caso riguarda l'operaio G.T. che dopo aver fatto fronte al mantenimento della famiglia e dichiarato non del tutto inabile al lavoro pur di poter trovare una occupazione, si sottopose ad una pericolosa operazione chirurgica. Morì, senza aver ripreso conoscenza, sul tavolo operatorio».

Al sen. Airoldi hanno scritto i membri del comitato «Licenziati alla Difesa» degli stabilimenti militari di Bologna, gli operai comunisti e socialisti Ivo Righi, Ezio Ballo, Torrelli, Diego Orlandi, Marcello Cavazza e Ugo Bettini.

«I licenziati dalla Difesa, dunque, sarebbero stati allontanati dall'amministrazione quali persone «senza dignità e senza onore». Ci permettiamo di dirle che le sentore ha una concezione particolarmente reazionaria e l'aveva del significato di «dignità e di onore» oppure lei volutamente pensa che in Italia sia possibile calunniare ed offendere persone non solo oneste, ma dinamiche e onorvoli, sapendo di essere coperto da eventuali denunce per calunnia dalla molto comoda, in questo caso, immunità parlamentare.

«Vogliamo guardare — prosegue la lettera — le biografie di questi «senza onore»?

«A Bologna su 220 licenziati ben 166 (85 per cento) hanno la qualifica di partigiani, reduci, combattenti, orfani di guerra, mutilati e invalidi di guerra e civili, perseguitati dal fascismo. Inoltre vi sono 20 premiati dall'Amministrazione e 19 che hanno contribuito al salvataggio dei macchinari dalle razze naziste, e tutti con un'anzianità di servizio che va da un minimo di 5 anni ad un massimo di 28. Fra i licenziati vi sono, inoltre, 8 decorati al Valor militare, di cui una medaglia d'oro».

Infine, una considerazione conclusiva per quanto riguarda il sen. Airoldi. «Vogliamo rinnovare la sfida a presentarsi a noi, in un paese di 20 milioni di abitanti, le sue affermazioni sulla «infelicità» e «l'amoralità» dei licenziati della Difesa.

Speriamo che sia la volta buona, che accetti.

Respinto l'assalto della speculazione edilizia

Forte dei Marmi: paesaggio salvo

FORTE DEI MARMI, 4. Il paesaggio di Forte dei Marmi non sarà deturpato. Così ha deciso il Consiglio di Stato respingendo il ricorso presentato dalle società BIT (Beni Immobiliari Toscani) e «La Fortissima» che intendevano costruire un complesso residenziale di grandi proporzioni in una arida zona prospiciente al mare.

La storia della «operazione Bit e Fortissima» come la chiamano in Versilia, iniziò nel 1962 con la consegna del progetto all'Ufficio tecnico del Comune di Forte dei Marmi. Il progetto prevedeva la demolizione di tre edifici tra cui il vecchio Grand Hotel e costruzione del centro residenziale. Il 19 dicembre di quell'anno la Soprintendenza alle Belle Arti di Pisa negò l'autorizzazione all'esecuzione del progetto. Il successivo ricorso delle società immobiliari fu accolto dal Ministero della P.L. il 30 novembre 1965. Il 15 gennaio 1966 la Soprintendenza dette l'autorizzazione ed alcuni giorni dopo il Sindaco ritirò la licenza edilizia. Immediatamente la demolizione dei vecchi edifici che insistevano sull'area edificata. A Forte dei Marmi

e in Versilia iniziarono le polemiche, le riunioni della giunta e dei partiti si intensificarono finché l'11 marzo il Soprintendente respinse il ricorso. L'autorizzazione a costruire, facendo seguire di pochi giorni l'ordine di sospensione dei lavori di demolizione. Il 25 marzo anche il Sindaco prese posizione revocando la licenza edilizia. Le società BIT e Fortissima fecero ricorso al Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato accolse il ricorso il 20 aprile 1966. Ricominciarono dunque i lavori. Le polemiche intanto crescevano di intensità. Il Consiglio comunale riunitosi nella prima metà di giugno votò all'unanimità un ordine del giorno nel quale si chiedeva la sospensione dei lavori.

Il 19 settembre il Ministero della P.L. revocò l'autorizzazione della Soprintendenza.

Senza per tempo in mezzo il Sindaco annullò la licenza edilizia. Le società immobiliari torinesi fecero un nuovo ricorso al Consiglio di Stato che è stato però respinto come abbiamo detto all'inizio.

Guido Bimbi

s. a.

STET - SETTORE TELEFONICO

SIP - Società Italiana
per l'Esercizio Telefonico



SVILUPPO UTENZA E TRAFFICO EXTRAURBANO DAL 1958 AL 1966

REGIONI	N. ABBONATI		N. apparecchi per 100 abitanti		Unità di conversazioni extraurbane sociali (in milioni di unità)	
	31.12.57	31.12.66	31.12.57	31.12.66	nel 1957	nel 1966
Piemonte	285.342	547.360	9,5	17,2	1° Zona (Stipelli)	293,1
Vallée d'Aosta	3.693	8.951	5,3	13,2	di cui in teleselezione	23,6
Lombardia	587.876	1.045.820	10,9	18,3	52,6	243,6
Trentino-A. Adige	29.772	60.270	5,2	10,6	2° Zona (Telve)	64,2
Veneto	138.047	277.057	4,6	9,9	di cui in teleselezione	48,5
Friuli-V. Giulia	69.013	125.247	6,9	13,3		
Emilia-Romagna	155.422	344.768	5,3	12,2	3° Zona (Timo)	
Marche	38.122	76.455	3,3	7,7	37,9	103,2
Umbria	22.337	46.456	3,4	7,7	di cui in teleselezione	
Abruzzi	23.658	51.172	2,2	5,7	8,7	73,4
Molise	4.728	9.873	1,3	3,3		
Liguria	147.679	341.921	11,4	23,3	4° Zona (Teti)	
Toscana	129.270	332.952	5,1	12,8	54,8	149,5
Lazio	379.161	730.930	12,8	21,3	di cui in teleselezione	32,6
Sardegna	15.825	61.087	1,5	5,7		119,1
Campania	86.558	286.688	2,5	7,3	5° Zona (Set)	
Puglia	32.699	151.046	1,3	5,2	20,7	100,0
Basilicata	4.672	18.453	0,9	3,6	di cui in teleselezione	
Calabria	15.703	63.213	0,9	3,8	0,7	65,7
Sicilia	90.099	283.277	2,4	7,3		
SIP	2.259.676	4.862.196	5,8	12,1	254,0	730,0
					di cui in teleselezione	100,8
						550,3

Dal 1958 alla fine del 1966 l'Italia è passata da 2.900.000 a 6 milioni e mezzo di apparecchi. In servizio, raggiungendo una densità superiore a 12 apparecchi ogni 100 abitanti, vicina a quella media dei Paesi della CEE; il traffico extraurbano si è triplicato raggiungendo un grado di automatizzazione dell'85% (tra il 43% nel 1957).

Prefazione di un gesuita all'arte del maquillage

Anche Cristo per vendere i rossetti



«Accettando, con pieno gradimento umano, profumi, vesti pregiate, cure di abbellimento per la sua persona, Gesù, almeno implicitamente, approva l'attività tessile, profumiera e cosmetica per la «estetica della persona».

Insomma, se vi riesce ancora, Cristo potrebbe fare efficacissimi «caroselli» per Max Factor, o per Elisabeth Arden. No, nessuno pensi a un rifiuto di anticlericalismo, alle volgarità di un ateo fin troppo rozzo; la trattata alla faccia dei «dilettanti» è del gesuita Armando Guidetti. Sue sono le spigliatissime parole riportate fra virgolette, sua la prefazione teologica ad una nuova serie di dispense che insegnano alle donne l'arte del maquillage più seducente.

Vangelo nella mano sinistra, il buon religioso della Compagnia di Ignazio di Loyola ha scritto con la destra cose che un venditore di rossetti non avrebbe mai sognato per i propri manifesti pubblicitari. E senza imbarazzo per l'impaginazione che lo colloca fra un articolo sulle caratteristiche generali del seno, un decalogo sul reggiseno perfetto, una lezione sulla ginnastica per anellare e rassodare l'addome, fotografie assortite di ciprie, ombretti, creme tonificanti, spuntarelle, nettulato, pinze depilatorie.

Ritorna padre Guidetti: «L'evangelista Giovanni narra che Gesù alla cracchione indossava una veste inconsueta, «senza cuciture», un capo di vestiario pregiato usato anche dal Sommo Sacerdote. Abbinamento dunque, nobile, signorile e tessuto con arte particolare». E noi, ignoranti, che immaginavamo

Cristo (con Matteo Magari, con Cimabue, Masaccio e Caravaggio) in ruvidi panni o nella angustosa nudità dell'assassinato.

E ancora: «Gesù aveva cura del suo aspetto fisico, voleva che fosse socialmente gradito e onorabile... la sua persona affascinava per l'aspetto fisico, per l'amabilità e l'energia dei gesti, per lo abbigliamento».

Fate come lui — conclude il gesuita — e chi non può pazienza: «L'indigenza dei poveri non deve, in via ordinaria, togliere la possibilità di gesti di bellezza e di affetto, in omaggio e di aumento della persona propria e altrui».

Potenza del consumismo. Amen, padre Guidetti.

g. g.

Ricomincia lentamente a vivere

Dalida è debole ma ha memoria e vista normali

PARIGI, 4. Dalida non si rende conto del tempo che è passato: ha l'impressione di essere stata appena scoperta, dopo la profonda crisi che l'indusse — cinque giorni fa — ad ingerire i due tubetti di barbiturici. Perciò vorrebbe farsi perdonare, rattristata dall'idea di aver tenuto in pena la madre e i fratelli. Non si rende conto che questa pena — anzi dolore, tanto scarso erano le speranze che potesse salvarsi — ha ormai lasciato il campo ad uno stato d'animo più sereno, pieno di speranza che la cantante possa ormai riprendersi completamente senza conseguenza alcuna.

«Mia sorella — ha raccontato il fratello di Dalida, Bruno Gigliotti — si preoccupa di non riuscire a parlare più forte. Ha la curiosa sensazione di non avere dormito tutta una notte, tanto che ha chiesto le palline di cera con cui è solita proteggersi le orecchie dai rumori esterni quando non riesce a prendere sonno».

Nella clinica privata dove è stata trasportata e che nessuno finora è riuscito a scoprire, Dalida è tuttavia ancora fragile.

L'azione polmonare manifestata mercoledì e che aveva provocato un repentino peggioramento, richiede infatti lunghe e delicate cure, oltre che il più assoluto riposo. Per questa ragione si vuole evitare che fotografi e giornalisti possano recare in qualche modo disturbo.

Una cosa sottolinea, comunque, i parenti della cantante: Dalida vuole salvarsi. Lo prova il fatto che, dopo il senso di stupore nel sentirsi sordità e profondamente prostrata, debolissima, si è rivolta ad una infermiera dicendole: «Vi prego, fatemi un lavaggio allo stomaco: credo di aver preso dei barbiturici». Poi, rivolta alla madre, ha aggiunto: «Resta vicino a me, ti supplico».

La signora Gigliotti non ha avuto però il permesso di rimanere accanto alla figlia che ha bisogno di calma assoluta.

Dalida si è ricordata anche del suo ex marito, Lucien Morisse, direttore artistico dei programmi della stazione radiofonica «Europa n. 1». «Telefonate a Lucien — ha pregato la ditta — dille che sono viva».

Dalida ha, dunque, conservato la memoria ed anche la vista è normale. Permangono tuttavia motivi di preoccupazione per le vie respiratorie e per le corde vocali. Bisognerà attendere i prossimi giorni prima che tutti questi timori possano essere fugati.

In un piccolo
centro del Marocco

Il fiume
straripa:
120 morti

CASABLANCA, 4. Centoventi morti e decine di feriti, il tragico bilancio di una spaventosa inondazione che ha colpito la notte scorsa un piccolo centro del Marocco.

Sahariana di Goulmine, nel Sud, un paese di 20.000 abitanti è stato completamente sommerso dalle acque del fiume Assaka: una pioggia torrenziale lo ha fatto improvvisamente ingrossare e con violenza le acque sono straripate invadendo il piccolo centro, distruggendo case, edifici, scuole e caserme. E tutto questo a notte avanzata mentre gli abitanti dormivano e senza che nessuno avesse potuto organizzare in qualche modo una pur minima difesa.

L'acqua ha raggiunto in alcuni quartieri i tre metri: le persone sorprese nel sonno sono state trascinate nella melma dalla violenza della corrente mentre alcuni edifici crollavano e tutti i depositi di viveri, i negozi, e tutti gli ambienti al piano terreno e al primo piano venivano sventati.

La località è apparsa ai primi soccorritori in tutta la sua tragedia: l'inondazione aveva distrutto il piccolo paese nella misura del 30%.

Processo al
gangster Franzese

Ordino
decine di
omicidi

NEW YORK, 4. Dopo un mese di interrogatorio, di ricerca di prove, di testimoni, il processo contro John Franzese è uscito dal suo carattere di segretezza e alcuni allarmanti fatti sono stati resi noti alla pubblica opinione dal giornale federale Jacob Misher — il quale si era appellato ai giornali perché non facessero rivelazioni per non influenzare la giustizia.

Attraverso quattro super testimoni è risultato che Franzese «cervello di una vera e propria organizzazione a delinquere», è responsabile di aver organizzato una serie di rapine e di essersi dato il mandato di decine di omicidi. Sono stati James Smith, John Cordero, Richard Parks e Charles Zaher che hanno dichiarato di poter elencare «trenta, quaranta o cinquanta persone che sono state uccise per ordine di Franzese. Ad esempio fu lui che nel '64 ordinò l'eliminazione di Ernest Rupolo, noto esponente della malavita e che nel '59 fece assassinare Frank Ruggiero, perché aveva fatto alcune rivelazioni alla polizia. Gli omicidi sarebbero stati compiuti dal suo potente di Franzese».

A Palermo nel giro di quindici giorni

Quattro bimbi vittime della polio: due morti

PALERMO, 4. Le misure prese nei confronti dei genitori e degli uffici sanitari insoscriveranno l'obbligo di fare tutto quanto è necessario per immunizzare i bimbi con il «Sabin» si rivelano inadeguate: nel giro di quindici giorni due bimbi sono morti e altri due sono rimasti gravemente paralizzati. La polio non perdona, specie quando alle condizioni di arretratezza ambientale, che portano alla indifferenza e alla rassegnazione, si aggiungono le carenze dell'organizzazione sanitaria.

I due bambini morti erano Salvatore Mazzatetta, di 6 mesi, e Giovanni Spanò di 3 anni. Quelli colpiti da paralisi alle gambe sono Giovanna Valsicchio, di 1 anno e mezzo, e Pietro Spanò di 1 anno e 8 mesi, fratello di Giovanni. I primi due avevano ricevuto soltanto la prima dose di vaccino: i genitori avevano poi trascurato di completare il ciclo. Anche i due bimbi paralizzati non avevano completato il ciclo.

I quattro casi si sono verificati nei quartieri popolari Brancaccio, Altarelli e Cuba. In questi quartieri un solo medico deve controllare tutta la popolazione, cosa evidentemente impossibile.

Per questo il medico provinciale ha rivolto un appello ai genitori affinché vogliano trarre ammaestramento dal terribile episodio. Un episodio, tuttavia, che deve far riflettere anche sulle condizioni di vita in cui ha potuto verificarsi e chiama quindi in causa le responsabilità del potere politico locale e nazionale.

ficati nei quartieri popolari Brancaccio, Altarelli e Cuba. In questi quartieri un solo medico deve controllare tutta la popolazione, cosa evidentemente impossibile.

Per questo il medico provinciale ha rivolto un appello ai genitori affinché vogliano trarre ammaestramento dal terribile episodio. Un episodio, tuttavia, che deve far riflettere anche sulle condizioni di vita in cui ha potuto verificarsi e chiama quindi in causa le responsabilità del potere politico locale e nazionale.

Due auto forzano un blocco stradale

e carabinieri nelle vie di Genova

Una delle due auto si schianta contro un albero: gli occupanti trasbordano sull'altra e si dileguano - In nottata una banca avrebbe dovuto portare le casseforti nella nuova sede

GENOVA, 4. I mitra hanno crepitato stanotte in una via della zona residenziale situata a levante della città, in Albà, dove è avvenuto uno scontro a fuoco tra banditi e carabinieri. Non si lamentano feriti.

Erano le 3.30 quando una pattuglia della «radiomobile» dei carabinieri composta dal brigadiere Gatti, dal radiomista Gianni e dall'autista Martino, che effettuava un blocco stradale in via Paolo Boselli nella zona di Albà, intimava il fermo ad una «Giulia» e una FIAT 1100 provenienti da piazza Leonardo da Vinci, e dirette verso levante. La «Giulia» rallentava, ed il sottufficiale si avvicinava per il controllo, ma l'autista, la sola persona che si trovava a bordo, premeva improvvisamente l'acceleratore, e la «Giulia» sghisciava via rapida, per finire inghiottita dalla stretta e tortuosa via Pisa.

I carabinieri non avevano il tempo di riprendersi dalla sorpresa ed organizzare l' inseguimento, che attorno alla loro «Gazzella» cominciavano a sibilare proiettili esplosi dalla «1100» chiara che seguiva la «Giulia» a breve distanza. La reazione era pronta: il sottufficiale e un carabiniere scaricarono il loro mitra-pistola contro le gomme della «1100».

La «1100», colpita, proseguiva la sua corsa, deviando in via Pisa per sottrarsi al tiro diretto delle armi della pattuglia. Il conducente, dai capelli chiari, forse biondo, non riusciva però a controllare l'auto che andava a schiantarsi contro un albero della stretta via Galli. Qui la vettura è stata rinvenuta poco dopo dalla stessa pattuglia di carabinieri. Non c'era nessuno a bordo. Gli occupanti pare tre persone, dopo aver trasbordato incolumi sulla «Giulia» sono riusciti a dileguarsi. La vettura, targata GE 193010, rubata il 27 febbraio scorso alla signora Gabriella Grattoni abitante in via Foselli 10, era stata raggiunta da due proiettili nella parte bassa. Sul l'auto sono stati rinvenuti due mitra, uno del tipo «Beretta», e l'altro col calcio rientrato, del tipo «machine-pistole».

La «Gazzella» del carabiniere veniva raggiunta da un proiettile che ha forato la porta anteriore destra.

Sull'episodio sono state avanzate varie ipotesi. Viene fatto notare che gli inquirenti hanno notato il buon senso di non fare il nome di Gimino, né tanto meno quello del Bergamelli.

Si suppone che trattasi di elemento alquanto pericoloso, elemento a giudicare dalla prontezza e decisione con la quali essi hanno messo mano alle armi per forzare e superare il posto di blocco dei carabinieri.

Che la malavita abbia deciso di trasferirsi a Genova, da tempo tagliata fuori dai grossi fatti di cronaca nera che hanno investito Roma, Torino e Milano?

E' una ipotesi, delle mille che gli inquirenti stanno esaminando. Non si esclude neppure l'ipotesi che qualche banda sia riuscita ad appurare che proprio questa notte una banca cittadina avrebbe dovuto trasferire la sua sede, comprese le casseforti con ingenti somme.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.



GENOVA - Un grosso fucile mitragliatore è stato trovato sotto il sedile posteriore della «1100» che si è schiantata contro un albero per sfuggire ad una pattuglia di carabinieri (Telefoto)

I FABBRI RIPROPONGONO UN'OPERA FONDAMENTALE
In 28 numeri di «Guida Medica»
un patrimonio di autentica cultura

Questo lavoro, nella sua interezza, offre un panorama vivo ed attuale della conoscenza dell'uomo - Dalla psicanalisi alla cosmesi, dalla medicina legale alla erboristeria, tutto ciò che ognuno deve sapere sugli argomenti della scienza medica

«Guida medica» — una delle fondamentali enciclopedie della Casa Editrice Fabbri — non ha certo bisogno di presentazione; e non è, difatti, una presentazione quella che stiamo per fare, poiché quest'opera è già patrimonio insostituibile, strumento di lettura e di consultazione per un considerevole numero di famiglie. Ciò che ci induce oggi a parlarne è un fatto che, in certo senso, riattualizza l'argomento e ne fa oggetto di nuova considerazione: la nuova serie di ventotto numeri di cui si inizia ora la diffusione, costituiscono di per sé una trattazione organica di elementi di estrema attualità e di vivo interesse, quasi un'opera nell'opera. E come tali, pensiamo, gli editori intendano proporli. Vi sono argomenti nella medicina che hanno relazioni assai strette con campi di applicazione e di interesse più vasti: si pensi, per esempio, alla psicanalisi, la cui applicazione viene ben oltre ai limiti terapeutici per investire aspetti sociologici del nostro vivere quotidiano; o alla medicina legale, di cui ci serviamo in campi diversissimi, dal lavoro alle assicurazioni, dalla criminologia alla deontologia, o all'erboristeria, che fu rimedio antichissimo per numerosissimi mali e di cui ora si assiste ad una rivisitazione, quasi ad un ritorno in forze, alla medicina sportiva, tanto utile non solo a chi pratica lo sport, ma anche a chi segue e dirige l'attività dello sportivo; o alla medicina estetica, dalla quale discendono tutte le varie forme di cosmesi che mirano alla esaltazione di un ideale di bellezza perfetta; o alla chirurgia plastica, nei suoi aspetti più tipici della chirurgia riparatrice di danni alla persona quale conseguenza di fatti traumatici, o quale correttivo di deformazioni congenite o anche come semplice ritocco per dare ad un volto un'armonia completa, come l'artista figurativo fa con la sua opera; o, non a tutti è noto quali tesori si possano estrarre da un semplice decotto d'erbe, raccolte magari durante una gita in campagna, né sono comuni, fra coloro che praticano gli sport, le conseguenze, dal punto di vista igienico, che tale pratica comporta e le modificazioni che determina nell'apparato muscolare. Talvolta si fanno delle scoperte singolari. Nessuno intende qui

orrorizzare il pubblico, ma ci sarebbe da scommettere un su dieci che pochi sono in grado di stabilire, o anche semplicemente di immaginare la differenza che passa tra strano, esotico, e utile, e che non è solo a chi è stato normale ma anche a chi è stato creativo, riescono poi, nella medicina patologica, ad esprimere fatti creativi di «evoluta eccezionalità». L'opera affronta anche il problema dell'oncologia, ossia lo studio dei tumori; il «cancro del secolo» è visto alla luce delle più recenti acquisizioni della scienza medica, con precisi riferimenti all'importanza della diagnosi precoce, delle cure idonee, delle prospettive della scienza che racchiudono certamente una grande speranza.

Questi ventotto numeri di «Guida medica», insomma, rappresentano una somma di nozioni che dovrebbero essere patrimonio comune di tutte le persone che intendano affrontare e risolvere consapevolmente i problemi che la vita giornalmente ci propone. E' un contributo di conoscenza davvero importante e che si può riconoscere agli editori Fabbri, d'altronde, hanno proprio questa caratteristica: di presentare tutta la conoscenza che hanno sull'uomo non è stata, evidentemente, compito facile. I Fabbri, d'altronde, hanno proprio questa caratteristica: di presentare tutta la conoscenza che hanno sull'uomo non è stata, evidentemente, compito facile. I Fabbri, d'altronde, hanno proprio questa caratteristica: di presentare tutta la conoscenza che hanno sull'uomo non è stata, evidentemente, compito facile.

1917: le tappe della rivoluzione russa verso l'Ottobre

Ultimi tentativi di salvare il vecchio mondo

I politicanti della Duma manovrano fra lo Zar e le masse rivoluzionarie

La nuova sessione della Duma di Stato (nessuno può ancora immaginare che si tratterà anche dell'ultima) si apre in una atmosfera di incertezza e di paura: «molti credevano che noi fossimo alla vigilia non di una rivoluzione», scrive Kerensky nelle sue memorie — «ma di una reazione violenta, alla disperata». Kerensky per primo, del resto, teme la «plebaglia rivoluzionaria», se non altro — dice — perché essa può dare occasione al ministro degli Interni Protopopov e al capo della polizia di provocare una «domenica di sangue» come nel 1905, un massacro cioè che riporti la situazione sotto il controllo del governo autocratico. Ma non siamo più nel 1905... Le condizioni del paese sono insostenibili, il peso della guerra immenso. Le pattuglie della polizia militare vanno in giro per Pietrogrado alla caccia di disertori (sono pagate da sette a venticinque copeki «pro capite», a seconda del grado dell'arrestato); il loro mestiere per altro non è facile: la gente si schiera coi disertori, li protegge, si batte per impedire l'arresto. Il rublo ha perso gran parte del suo valore (rispetto al 1916 è già aumentata di un terzo la emissione di biglietti di banca), e ben poco da comprare. La guerra costa allo Stato 50 milioni di rubli al giorno. E al popolo fame, lutto, disperazione...

Questi fatti, questi dati rimbalzano da un discorso all'altro alla Duma. Rod-zianko, il presidente, e Mil-yukov, capo del governo, attaccano il governo. «Non si può che ricorrere a dei mezzi eroici — dice Mil-yukov — per rimediare allo stato disperato in cui si trova il paese...». Egli parla anche di «ansietà patriottica» che la Duma, da sola, non potrebbe dissipare se non fosse per il che «il patriottismo del popolo non tollererebbe che i nostri mezzi di difesa siano indeboliti in questo momento critico». Insomma il così detto «gruppo progressista» torna a bussare alla porta dello Zar per rivendicare un governo «che possieda la fiducia del paese» e dunque possa spingere le masse a continuare la guerra.

«Ad un certo momento — ricorda il «cadetto» Basil Maklakov a un convegno di deputati della Duma il 17 maggio — divenne chiaro per noi che era impossibile portare avanti la guerra fino alla vittoria se il vecchio regime restava al potere e che era dovere di tutti coloro i quali temevano le conseguenze di una sollevazione delle masse salvare il paese da una rivoluzione proveniente dal basso con una rivoluzione proletaria dal alto. E' a questo dovere che noi abbiamo mancato».

«La borghesia era spaventata dal movimento — scrive nei suoi monumentali «Cronache della rivoluzione russa» Nikolaj Nikolaevic Suchanov, un giornalista di orientamento menscevico — internazionalista — non era dalla sua parte e lo avrebbe combattuto. Ma noi non potevamo sciarlo fallire senza averlo prima sfruttato». Questa era effettivamente la posizione della larga schiera di «patrioti» e «difensisti» appoggiati dalle ambasciate dell'Intesa e disposti a prendere impegno formale di volere (e poter) portare avanti il macello sui fronti pur di conquistare stabili posizioni di governo.

Sfortunatamente queste forze avevano, ed avrebbero avuto per mesi ancora, l'appoggio di uomini e movimenti che da premesse più o meno socialiste e rivoluzionarie giungevano alla conclusione che bisognasse offrire alla borghesia ogni possibilità di instaurare il suo potere. Perché? Per impedire — scrive Suchanov — che essa «isoli» la rivoluzione e la sconfigga alleandosi con lo Zar. Così mentre il «giornalista» gridando per le strade non può non sottolineare la parola d'ordine «abbasso la guerra» era pro-

nunciata in tutti i comizi ed esprimeva la piattaforma essenziale del moto rivoluzionario, il «politico» giungeva alla più assurda delle contraddizioni e al più assurdo dei sacrifici: «Alle personalità socialiste d'avanguardia», scrive infatti Suchanov, «se non a tutte per lo meno a quelle che già avevano spiegato senza riserve la bandiera zimmerwaldiana, gli avvenimenti imponevano... anche la capacità di imporsi, di fronte alle circostanze dei limiti che non potevano non apparire a prima vista un tradimento dei propri principi, che potevano non essere compresi dalle masse da dirigere».

Ma le masse scelsero per conto loro, in definitiva, i loro dirigenti.

a. d. j.



Gli operai in sciopero abbandonano l'officina Putilov

Dal romanzo di Sciolochev «Il placido Don»

Incontro nella trincea abbandonata

I due soldati nemici non si capivano - Due cose avevano in comune: i calli alle mani e la parola «sozial-demokrat»

Dal secondo volume di «Il placido Don» di Michael Sciolochev; traduzione edita dagli Editori Riuniti

«...Valet e l'altro soldato raggiunsero di corsa la compagnia e, dopo averla oltrepassata, s'incamminarono l'uno accanto all'altro. Soltanto insieme, nella sicura apertura delle trincee, che affondavano nel buio a zig-zag, e lì si divisero».

«Bisogna cercar nei ricordi. Forse troveremo qualche cosa da mangiare», disse indeciso il compagno di Valet.

«Andiamo».

«Io vado a destra e tu a sinistra. Prima che arrivino gli altri avremo già perquisito tutto».

Valet accese un fiammifero e entrò nella porta spalancata del ricovero, ma subito balzò fuori come spinto da una molla: nel ricovero giacevano incrociati l'uno sull'altro due cadaveri. Dopo aver perquisito inutilmente i ricoveri, con uno spinone aprì la porta del quarto e per poco non cadde sopra dal suono di una voce metallica:

«Wer ist das? (1)».

Il sangue gli avampò, e come investito da una fiamma, Valet saltò indietro.

«Das bist du. Otto? Weshalb bist du so spät? (2)» — domandò il tedesco uscendo dal ricovero, e agghiacciato con un

lento movimento della mano il cappotto sulle spalle.

«Le mani! Mani in alto! — gridò Valet con voce rauca, e si mise in posizione di sparare».

Ammutolito dallo stupore, il tedesco sollevava lentamente le braccia, e fissava con occhi sbarrati la punta della baionetta, diretta verso di lui. Il cappotto era caduto dalle spalle, le larghe mani alzate tremavano, e le dita si muovevano come se tentassero l'insidiabile tastiera del terrore. Valet stava lì senza cambiar posizione, guardando l'alta e pesante figura del tedesco, i bottoni metallici della divisa, gli stivali larghi, il berretto messo leggermente a sghimbescio. Poi di colpo cambiò posizione, oscillò come se qualcuno lo avesse scosso, ed emettendo uno strano suono gutturale, fra la tosse e il singhiozzo, fece un passo verso il tedesco.

«Corri! — disse con voce rotta. — Corri, tedesco. Non ho odio per te. Non ti sparerei dietro».

Valet appoggiò il fucile contro la parete della trincea, si alzò sulla punta dei piedi e raggiunse la mano destra del tedesco. I suoi gesti sicuri vincevano l'altro, che abbassò la mano, ascoltando le strane intonazioni della voce nemica.

Valet, senza esitare, gli tese la mano dura per il lavoro di reni anni, strinse le dita fredde e inerti del tedesco, e alzò la mano; sulla palma piccola e gialla, macchiata dai segni scuri dei vecchi calli, caddero i raggi violacei della luce calante.

«Sono un operaio, — disse Valet con un sorriso tremante. Perché dovresti uccidermi? Fuggi! — e mise la mano sulla spalla del tedesco, spingendolo leggermente, e indicandogli il buio buio. — Corri, sciocco, se no, renano gli altri».

Il tedesco continuava a fissare la mano alata di Valet, chinandosi leggermente in avanti, e cercando di indovinare il senso delle parole incomprensibili. Rimase così per alcuni secondi, i suoi occhi incontrarono quelli di Valet e ad un tratto il riso gli si illuminò di un sorriso gioioso. Indietreggiando di un passo, con un gesto largo, tese le mani, e stringendo fortemente quelle di Valet, cominciò a scuotere, chinandosi verso di lui e cercandone lo sguardo.

«Du entlässt mich!... O, jetzt hab ich verstanden! Du bist ein russischer Arbeiter! Sozial-Demokrat, wie ich! So! O! Das ist wie im Traum... Mein Bruder, wie kann ich's vergessen! Ich finde keine Worte... Nun, du bist ja ein wunderbarer wagnerer Junge... Ich... (3)».

In quel torrente di parole



Malgrado la censura dietro le linee del fronte giungono le gravi notizie della fame nelle retrovie. Nella foto: discussione intorno all'ultimo quotidiano arrivato

sconosciute, Valet ne afferrò una sola detta in tono interrogativo, social-demokrat, e rialzò ancora la palma della mano, e se la batté poi sul petto.

«Ma sì, sono un social-demokrat! In den zukünftigen Klassenkämpfen werden wir in denselben Ausgang sein, nichtwar, Genosse? (4)» — e saltò sul terrapieno, come un grande animale grigio.

«La compagnia si acciò. Alla testa era il plotone ceco in ricognizione col suo ufficiale. Per poco, non uccise-

ro con una fucilata il compagno di Valet, mentre usciva da un ricovero dove aveva cercato qualcosa da mangiare».

«Diavolo, non vedi, sono dei cecchi... Porco diavolo! — esclamò l'altro spaventato, scorgendo la canna scura di un fucile puntata su di lui».

«Siamo noi russi, qui — ripeté stringendo contro il petto un pane di segala, come fosse un bambino».

Il sottufficiale, riconoscendo Valet, saltò nella trincea e con i pugni gli diede un forte colpo nella schiena.

«Ti accoppi! Ti faccio uscire il sacco dal naso! Dove sei stato? Valet si muoveva a stento, spossato, persino il collo non gli fece l'effetto dovuto. Barcollò e rispose al sottufficiale con una bonarietà così insolita che lo fece stupire:

«Sono andato un po' avanti. E tu non picchiarmi».

E tu, invece, non dimentarti come la coda di un cane! Ora è rimasto indietro, ora è andato avanti, non conosco il servizio. E' il primo anno che fai il soldato? — Poi, dopo un breve silenzio, domandò: — Hai del tabacco?».

«E' umido».

«Fa niente. Il sottufficiale accese la sigaretta, e ritornò verso le ultime file del plotone».

(1) Che c'è?
(2) Sei tu, Otto? Come mai sei venuto così tardi? Oh! Mi lasci andare! Oh! dimmi, come mai? Tu sei un lavoratore russo, social-democratico, come me! Così! Oh! Oh! E' come un sogno. Fratello mio, come dimenticarlo! Non trovo parole. D'ora in poi sei un meraviglioso e audace giovane. Io...
(3) Nelle prossime lotte di classe saremo compagni nella medesima sorte, non è vero?

(4) In den zukünftigen Klassenkämpfen werden wir in denselben Ausgang sein, nichtwar, Genosse? (4) — e saltò sul terrapieno, come un grande animale grigio.

La compagnia si acciò. Alla testa era il plotone ceco in ricognizione col suo ufficiale. Per poco, non uccise-

ro con una fucilata il compagno di Valet, mentre usciva da un ricovero dove aveva cercato qualcosa da mangiare».

«Diavolo, non vedi, sono dei cecchi... Porco diavolo! — esclamò l'altro spaventato, scorgendo la canna scura di un fucile puntata su di lui».

«Siamo noi russi, qui — ripeté stringendo contro il petto un pane di segala, come fosse un bambino».

Il sottufficiale, riconoscendo Valet, saltò nella trincea e con i pugni gli diede un forte colpo nella schiena.

Longo conclude a Catania la sua visita nell'Isola

Esaltata a Siracusa l'unità delle sinistre — La forza e l'iniziativa del partito condizione prima per battere la DC nell'imminente consultazione regionale

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 4

Quante mani di braccia e di sinistri, di segretari di sezione e di socialisti, di cattolici, di senza partito, di operai e di capi contadini, di giovani e di donne, quante mani ha stretto Longo nei giorni della sua visita in Sicilia che domani sera si concluderà a Catania con un discorso per cui è molto attesa?

E' difficile dirlo. Quel che conta sapere è che la grande varietà delle esperienze vissute in questa settimana, le molteplici occasioni di contatti umani, nelle sedi del partito, nei luoghi di grandi battaglie, per la terra, contro la mafia, hanno portato il segretario generale del PCI ad un contatto diretto con la complessa realtà della regione.

In questo senso, quindi, il comizio di Catania costura per il compagno Longo anche l'occasione per trarre le somme di questo suo viaggio, per trarne alcune indicazioni di fondo, per dare una dimensione nazionale ed affascinante itinerario siciliano. Il voto regionale — aveva detto all'inizio del suo viaggio, a Palermo — può dare uno scossone alla DC, può contribuire in modo determinante a spostare l'equilibrio politico nazionale, a creare le condizioni per nuovi orientamenti.

Molto conta l'unità a sinistra, e battersi perché questa prospettiva si realizzi. Non a caso, Longo ha tanto esaltato il successo unitario di Gela dove un accordo tra tutte le forze di sinistra, sino ai repubblicani, ha consentito di strappare alla DC, dopo vent'anni, l'amministrazione municipale dell'importante centro industriale nisseno, ed ancora stasera a Siracusa (dove il PSU ha deciso pochi giorni fa di rompere con la DC a livello di tutte le giunte comunali e della Provincia) ha potuto cogliere ancora denunce di disaffezione del partito — le similitudini che la realtà offre per portare avanti, con forza e con tenacia, una prospettiva unitaria, e per estendere dal livello locale a livello regionale e sul piano nazionale.

Ma, perché queste condizioni si verifichino, Longo non si è stancato di ripetere — tra i poveri braccianti dell'agricoltura come tra i «serragli» del ragusano, tra gli operai di Gela e del siracusano come tra le popolazioni dei centri più grandi — è necessario in primo luogo una sempre più forte, articolata ed adeguata iniziativa del nostro partito: i comunisti vadano casa per casa — si è raccomandato — che di settimana, che diffondano la stampa del partito, che pongano il lavoratore, il giovane, la donna, il militante socialista ed il cattolico, di fronte alla dura realtà delle cose.

Da qui, anche, il valore della testimonianza concreta, recata da Longo a nome di tutto il partito, del rinnovato impegno meridionalistico di tutti i comunisti italiani (sono già parecchi i compagni «del nord» e del «continente», già venuti qui a dare una mano ai compagni siciliani: bisognerà parlarne presto), e del senso della battaglia per la difesa dell'istituto autonomistico come strumento di autogoverno, di libertà, di emancipazione.

Ed è in questo contesto che l'iniziativa volta a scindere i nodi della realtà siciliana trova, e trova, un respiro nuovo. L'articolata battaglia per una riforma agraria generale e per uno sviluppo industriale armonico e democratico, non condizionato dalla pratica di rapina e di sfruttamento delle risorse del lavoro (la realtà di Siracusa si è imposta oggi in tutta la sua drammaticità nella relazione del compagno Piscitello al convegno operaio cui ha partecipato Longo, e negli interventi dei compagni lavoratori di diverse fabbriche: Giansiracusa, Ciaurella e Cavarra della CI della SINCAT-Edison, Petracca della Rasim-Eco; del segretario della FILCEP Mendola ecc.): la lotta per la difesa delle grandi città molestate dalla DC come centri burocratici, centri di speculazione e dell'affarismo, strutture portanti della malavita

Si tratta del 10% dei 700 raddattari ai quali erano state inviate scuole ordinarie da parte dello stesso ufficio sanitario in base ad un decreto del medico provinciale del febbraio scorso che rende obbligatoria la vaccinazione antipoliomielitica nella provincia di Bari per i bambini da tre mesi compiuti al 14

70 denunce

a Bari

per la polio

BARI, 4.

L'ufficio sanitario del Comune di Bari ha denunciato 70 genitori per inosservanza all'obbligo della vaccinazione antipoliomielitica.

Si tratta del 10% dei 700 raddattari ai quali erano state inviate scuole ordinarie da parte dello stesso ufficio sanitario in base ad un decreto del medico provinciale del febbraio scorso che rende obbligatoria la vaccinazione antipoliomielitica nella provincia di Bari per i bambini da tre mesi compiuti al 14

70 denunce

a Bari

per la polio

BARI, 4.

L'ufficio sanitario del Comune di Bari ha denunciato 70 genitori per inosservanza all'obbligo della vaccinazione antipoliomielitica.

Si tratta del 10% dei 700 raddattari ai quali erano state inviate scuole ordinarie da parte dello stesso ufficio sanitario in base ad un decreto del medico provinciale del febbraio scorso che rende obbligatoria la vaccinazione antipoliomielitica nella provincia di Bari per i bambini da tre mesi compiuti al 14

70 denunce

a Bari

per la polio

BARI, 4.

L'ufficio sanitario del Comune di Bari ha denunciato 70 genitori per inosservanza all'obbligo della vaccinazione antipoliomielitica.

politica regionale; quella per un avvenire di pace e di progresso per le nuove generazioni, per il lavoro per tutti. E qui assume rilievo particolare il problema della funzione della classe operaia nella lotta per il rinnovamento della Sicilia: tema, questo, che è stato al centro di questa penultima giornata siciliana del compagno Longo.

Ecco perché non una semplice curiosità, ma semmai la percezione dell'importanza della visita (ed in qualche caso una evidente preoccupazione per lo entusiasmo e l'emozione che essa ha suscitato) ha dettato l'ins-

stenza attenzione della stampa dell'isola alla settimana scorsa del compagno Longo. E non è stato certo una nomina del destino che qualche foglio politico in qualità per trattare di «dimostrare» che la visita del segretario del nostro partito era la riprova di una «presenza» del PCI in Sicilia, la sua ritrovata con un nuovo di mosche in mano, mentre in questa vigilia elettorale, al centro del dibattito politico regionale, ci sono proprio i temi e le soluzioni proposte dal nostro partito.

Giorgio Frasca Polara

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

OBBLIGAZIONI IRI 6% 1964 - 1982

Terza estrazione a sorte di autovetture

Alfa Romeo
GIULIA TI

A norma dell'art. 11 del regolamento del prestito obbligazionario IRI 6% 1964-1982, il giorno 28 febbraio 1967 sono stati estratti a sorte, per ogni serie di n. 1 milione di obbligazioni, n. 8 premi rappresentati ciascuno da un'autovettura Alfa Romeo «Giulia T.I.» di tipo normale.

Gli otto numeri sorteggiati sono i seguenti:

24.265 - 32.177 - 240.165 - 296.592

301.201 - 509.898 - 815.647 - 978.957

Ognuno dei quali riguarda le OBBLIGAZIONI contrassegnate da quello stesso numero in tutte le 66 serie, numerate da 1 a 66, circolanti con le «cedole premio».

Il bollettino recante l'elenco dei TITOLI nei quali sono comprese le obbligazioni sorteggiate nella presente estrazione — nonché l'elenco dei titoli comprendenti le obbligazioni premiate nelle precedenti due estrazioni e ancora non presentati per il ritiro dei premi — potrà essere consultato presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

I PREMI RELATIVI ALLA 3ª ESTRAZIONE POTRANNO ESSERE RITIRATI A PARTIRE DAL 1º MAGGIO 1967 E, SOTTO PENA DI DECADENZA DEL DIRITTO, ENTRO IL 10 MAGGIO 1969. Per ritirare i premi gli aventi diritto dovranno rivolgersi alle Filiali della Società Alfa Romeo (1) e dovranno consegnare alle stesse la CEDOLA PREMIO AL PORTATORE N. 3 (valvole per la 3ª estrazione) staccata dai titoli premiati.

Le Filiali dell'Alfa Romeo invieranno le «cedole premio» all'IRI per il beneplacito e, ricevuto quest'ultimo, provvederanno a consegnare l'autovettura all'avente diritto, unitamente ai documenti per l'immatricolazione intestati al nome che sarà stato indicato.

Gli aventi diritto potranno richiedere autoveicoli di fabbricazione Alfa Romeo di prezzo superiore a quello della «Giulia T.I.» di tipo normale, previo conguaglio del prezzo di listino e della relativa I.G.E.

(1) BARI, Via Napoli 353 • BOLOGNA, Viale Orlandi 50-52 • CATANIA, Viale Ulpiano • FIRENZE, Via Francesco Baracca 233/a • GENOVA, Via Merano 20 • MILANO, Via Grosotto 7 • NAPOLI, Via delle Repubbliche Marittime 124 • PADOVA, Via Venezia 59 • ROMA, Via Ostiense 232/a • TORINO, Via Bottecchie 87.

NOI E IL SESSO

COLLANA DI EDUCAZIONE SESSUALE PER ADULTI

EDUCAZIONE SESSUALE PER ADULTI di THOMAS B. ANDREWS. PAG. 224 - 27 ILLUSTRAZIONI. L. 2000

L'anatomia e la fisiologia del sesso, la fecondazione ed il parto, il controllo delle nascite, il metodo Ogino-Knaus, i caratteri e le aree sessuali, ed altri argomenti di enorme interesse sono trattati con grande chiarezza in questo libro che è anche corredato dalle illustrazioni complete degli apparati sessuali maschili e femminili.

L'AMORE PERFETTO di THOMAS B. ANDREWS. PAG. 104. L. 1500

La causa del fallimento di molti matrimoni è di molte altre, la persistente ignoranza dei problemi sessuali, sovente curati e contrastati nell'uomo e nella donna. Questo libro rompe finalmente quel maledetto senso del pudore che impedisce di avere questo argomento e mette in grado tutti uomini e donne, di far felice sessualmente, il proprio coniuge.

COME PREVENIRE, DIAGNOSTICARE E CURARE LE MALATTIE VENEREE di Dr. R. FROEN e M. DASH. PAG. 136 - 13 ILLUSTRAZIONI. L. 1500

In questo periodo di prostituzione incontrollata, o quasi, e indispensabile che tutti, giovani o adulti, uomini o donne, conoscano i sintomi ed i mezzi per prevenire e curare le malattie veneree, come avvenendo ora carandano la propria salute e quella dei propri figli dovrebbe leggere questo libro, opera di due medici illustri.

IMPOTENZA - STERILITÀ - FRIGIDITÀ di A. TOZZI. PAG. 224 - 15 ILLUSTRAZIONI. L. 1800

Pochi sanno con precisione cosa sono l'impotenza, la sterilità o la frigidità, quali sono le anomalie dei caratteri sessuali o le malattie che conducono ad esse, cos'è l'ermofroditismo, come avvengono i cambiamenti di sesso, come è possibile curare le turbe della sfera sessuale, ecc. ecc. Questo libro vi chiarirà ogni dubbio su tali argomenti.

OFFERTA SPECIALE

Tutti i 4 volumi che uniti costituiscono una vera e propria enciclopedia del sesso, a sole L. 4.000 anziché a L. 6.800.

Approfittate di questa occasione unica ed indirizzate subito le richieste a CASA EDITRICE M.E.B. - CORSO DANTE 73/SU - TORINO

Nei librai è possibile acquistare anche un solo volume per volta senza alcun impegno. Per l'invio in contrassegno (con pagamento al portatore) la spesa postale sono a carico del cliente. Il cliente che desidera ricevere tutto il corso, come è normale, non deve pagare nulla.

ACILIA: Ottocento poliziotti mobilitati contro un pugno di donne e bambini Barricate di fuoco a difesa della casa

Caccia agli «abusivi»

Sembrava che avessero trovato il Cuneo settentrionale tra agenti di PS e carabinieri, vigili del fuoco, croce rossa e polizia spettrale. Invece tutta questa grazia di dio di «torre dell'ordine» era ieri ad Acilia per cacciare di casa una quindicina di famiglie, colpevoli di essere andate ad abitare — ormai da cinque anni — in tanti appartamenti popolari che l'Ined, l'azienda amministrativa, aveva lasciato vuoti, a bella magione delle migliaia di baracche e sottili zettoli romani. L'agente della croce rossa degli avvenimenti Cecil B. De Mille, il famoso regista del «colossal hollywoodiano» non avrebbe trovato nulla di ridire, e certamente egli stesso avrebbe organizzato con la stessa meticolosità un assedio di carabinieri ad una tribù di indiani cattivi. Soltanto che ieri non c'erano indiani sanguinari bensì lavoratori romani, donne, bambini, vecchi. Gli stessi che ventiquattrore prima avevano partecipato alla manifestazione organizzata dalle Consigliere popolari per chiedere al Campidoglio una più efficiente politica della casa, e quindi stanziamenti, rispetto degli impegni sulla legge 167, edilizia popolare, e via di cendo.

Se avete dei dubbi sul modo in cui anche questa amministrazione — come tutte quelle che Roma ha conosciuto dal dopoguerra ad oggi — si pone il problema dell'abitazione, ormai l'avete belle risolto. Pensateci bene. Dietro l'assurda di spedire centinaia di uomini armati per cacciare la gente sul lastrico, si rivela infatti ben altro. Ecco: migliaia di romani — quelli che vivono nei dormitori e quelli delle baracche, i baracche e quelli che hanno una casa soltanto per mezzo di dire — premono da anni per ottenere più civili condizioni di esistenza. L'amministrazione comunale, messa spalle al muro, è fatta di promesse e parca di fatti. Quelle stesse migliaia di romani decidono una ulteriore pressione (e, peraltro, chiedono soltanto il rispetto dei loro diritti). Vanno in delegazione in Campidoglio, e non chiedono soltanto; fanno proposte, precise e sensate.

Tra l'altro vien fuori anche il problema delle case di Acilia, occupate cinque anni fa e nelle quali ormai quaranta famiglie hanno costruito il loro quotidiano della loro esistenza. La promessa e l'obbligo: non saranno toccate. Invece, alle otto del mattino, l'assalto alla «storia». Il gesto è talmente grave da essere perfino ridicolo: e cade, infatti, nel ridicolo. Donne, bambini, vecchi, in un momento — con la straordinaria inventiva popolare — i modi della resistenza. Soltanto una famiglia abbandona la sua abitazione, ma dopo aver ottenuto tutte le necessarie garanzie.

Tutto bene quel che finisce bene? Stare attenti. In effetti questa trovata poliziesca è la controparte — in chiave grottesca e macabra — della incapacità di avere una visione politica dei problemi della città. Al Campidoglio sono incapaci (o non vogliono?) tirar fuori i miliardi che dormono in cassetto (come i comunisti hanno dimostrato più volte), sulla città, invece di lavoro, riscuotono poliziotti.

Poi, darsi che, dopo la lezione di ieri, rinuncino per l'immediato avvenire a nuovi assalti: ma il problema resta. Per gli abitanti di Acilia e per i senza tetto, come anche per quelli che una casa, attraverso le lotte di questi anni, hanno finalmente ottenuto. La mia città dove si deve lottare per salvare un tetto, i propri figli, nessuno può guardarlo con tranquillità al futuro. Ammesso che — e Acilia conferma la lezione — non abbia coscienza della forza che può scaturire da una battaglia comune.

Sulla programmazione

Domenica convegno consiglieri comunisti

Domenica prossima 12, alle 9, nel teatro di via Frattani, si svolgerà il convegno dei consiglieri comunali e provinciali, dei sindaci e degli assessori comunisti, sul tema: «Emanazione dei Comuni per la programmazione e per la Regione». Terrà la relazione introduttiva il compagno Francesco Rutelli. Concluderà Renzo Trivelli. I lavori saranno presieduti dal compagno Enrico Berlinguer, segretario regionale.

Sono invitati al convegno anche i compagni membri del comitato federale, della commissione di controllo, i responsabili di zona della città e della provincia.



Migliaia di firme per la pace nel Vietnam

Il Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam ha lanciato una petizione, rivolta al Parlamento, per impegnare il nostro governo a svolgere una funzione positiva nel grande movimento internazionale che si propone di porre fine alla tragedia vietnamita e vuole cooperare ad assicurare all'eroico popolo del Vietnam il rispetto dei suoi diritti all'indipendenza, alla unità, alla pace.

In questi giorni — dice un documento del Comitato — la tragedia del popolo vietnamita si va aggravando. Alle concrete proposte di pace e di una soluzione che vengano dalla Repubblica democratica del Vietnam e dal Fronte di Liberazione, viene come unica risposta l'intensificazione della aggressione. Continuiamo con durezza maggiore, i bombardamenti ai villaggi del sud Vietnam, si sviluppa in modo sempre più grave l'aggressione alla RDV. Non più soltanto i criminali bombardamenti aerei, ma un altro gradino della scalata: i bombardamenti dal mare e da terra.

Il Comitato romano di fronte alla drammaticità di questo avvenimento rivolge un pressante appello ai cittadini di Roma, del Lazio, perché aderiscano in massa

alla petizione. Si tratta di portare al Parlamento italiano la voce della coscienza offesa e preoccupata del nostro popolo. Si tratta di compiere un atto politico di estrema importanza, che tena finalmente a dissociare l'Italia dalla nefasta politica degli USA.

«Si organizzino — dice l'appello — in tutti i quartieri, in ogni centro della regione, comitati di tutte le forze democratiche e di pace; comitati che lavorino alla raccolta delle firme che si impegnano ad illustrare a tutti i cittadini la drammaticità della situazione, le responsabilità della guerra, le prospettive di una politica di pace dell'Italia. Si moltiplichino le iniziative di protesta, di dibattito, di informazione dell'opinione pubblica, che già in questi giorni si sono sviluppate in diversi quartieri della città.

«Si sviluppi nella scuola, nell'Università, in ogni posto di lavoro, nelle fabbriche, nei cantieri, un movimento che faccia sentire a ciascuno la responsabilità di una scelta: la necessità di prendere posizione a difesa della stessa dignità democratica del popolo italiano per la cessazione dei bombardamenti.

«Venga dalle organizzazioni sindacali, dalle cooperative, da ogni libero centro di vita democratica un contributo a questa lotta. Si sviluppino — conclude il comunicato — sulla scia della importante mozione sulla pace nel Vietnam del Consiglio Comunale di Roma, le iniziative di aiuto e di solidarietà negli enti locali della regione».

L'assedio all'alba dopo la notte bianca

Gigantesca operazione-sfratto per le famiglie che nel '63 occuparono una quarantina di appartamenti - «Sono abusivi» - La protesta della popolazione

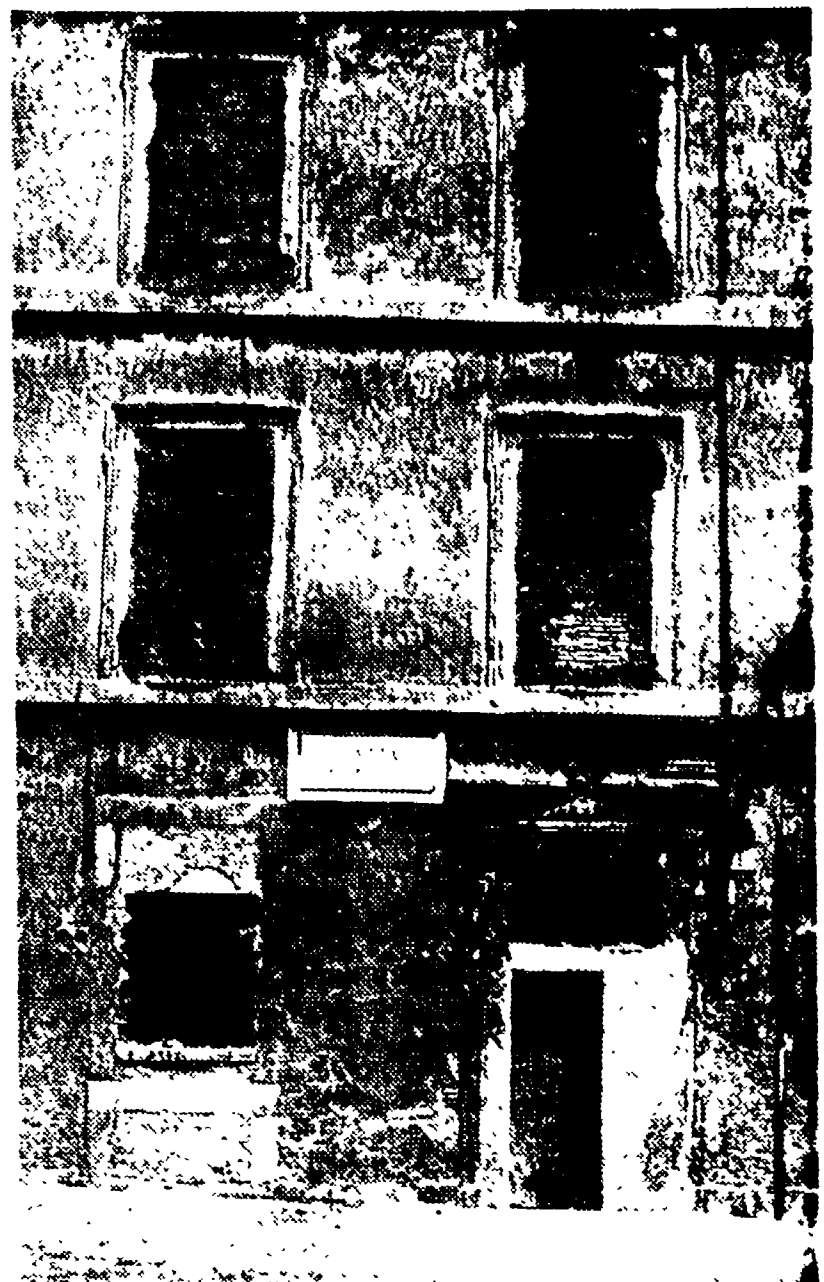
Ancora una volta ad Acilia come alla guerra. Ottocento, tra carabinieri ed agenti, hanno assediato ieri mattina il villaggio INA-Casa di Casal Bernocchi per tentare di sfrattare le quaranta famiglie che nel 1963 occuparono abusivamente gli alloggi. Non ci sono riusciti. Le donne e i bambini, con le lacrime agli occhi, urlando dalla disperazione e dalla paura li hanno cacciati via gridando che non avevano bisogno di poliziotti, ma di case. La grottesca operazione — diretta dal commissario di Ostia e seguita nei minimi particolari da un nugolo di questurini in borghese — è iniziata alle prime luci dell'alba. Agenti e carabinieri sono arrivati in silenzio, inquadri su tre file si sono presentati all'imbocco di via Egitto.

Gli agenti sono stati sistemati in alcuni locali dell'INA-Casa. Poi, se vedeva la resistenza, è stata decisa l'assalto. Ad ogni adunco i cannoni carichi di colerini si sono tornati via in silenzio di nuovo. Eran' venuti in ottocento per mettere a ferro e fuoco un quartiere e invece hanno ridotto la struttura della casa in una protesta popolare per la casa e il lavoro.

ed un primo gruppo di agenti, la famiglia Di Porto decise di uscire, di lasciare la casa che la GISCAL ha assegnato ad altri bisognosi. Escono le donne mentre le povere masserizie vengono caricate su un camion. Gianfranco Di Porto, l'edile di occupato, è affranto: per ora di hanno dato un posto in una delle pensioni convenzionate con l'amministrazione comunale, i mobili sono stati sistemati in alcuni locali dell'INA-Casa. Poi, se vedeva la resistenza, è stata decisa l'assalto. Ad ogni adunco i cannoni carichi di colerini si sono tornati via in silenzio di nuovo. Eran' venuti in ottocento per mettere a ferro e fuoco un quartiere e invece hanno ridotto la struttura della casa in una protesta popolare per la casa e il lavoro.

La famiglia Di Porto decise di uscire, di lasciare la casa che la GISCAL ha assegnato ad altri bisognosi. Escono le donne mentre le povere masserizie vengono caricate su un camion. Gianfranco Di Porto, l'edile di occupato, è affranto: per ora di hanno dato un posto in una delle pensioni convenzionate con l'amministrazione comunale, i mobili sono stati sistemati in alcuni locali dell'INA-Casa. Poi, se vedeva la resistenza, è stata decisa l'assalto. Ad ogni adunco i cannoni carichi di colerini si sono tornati via in silenzio di nuovo. Eran' venuti in ottocento per mettere a ferro e fuoco un quartiere e invece hanno ridotto la struttura della casa in una protesta popolare per la casa e il lavoro.

Il cuore malato della capitale



Gli spazi vuoti vengono subito occupati da attività eterogenee che peggiorano le condizioni — Il sessanta per cento delle abitazioni senza servizi igienici — Il convegno promosso dalle sezioni comuniste — Le relazioni di D'Aversa, Sonnino, Berlinguer, Giuliano e Salzano — Stamane al teatro dei Satiri le conclusioni di Natoli —

Gli spazi vuoti vengono subito occupati da attività eterogenee che peggiorano le condizioni — Il sessanta per cento delle abitazioni senza servizi igienici — Il convegno promosso dalle sezioni comuniste — Le relazioni di D'Aversa, Sonnino, Berlinguer, Giuliano e Salzano — Stamane al teatro dei Satiri le conclusioni di Natoli —

Il più grave disordine amministrativo (conseguenza della pretesa politica di tutta la classe dirigente italiana post-unitaria) che ha disperso la funzione culturale del centro di Roma, annullando la sua funzione universale. I monumenti della città, ha detto Giuliano, sono stati quasi tutti distrutti; le istituzioni culturali sono state spazzate, fino a cadere di rango. Con conseguenze che si ripercuotono in maniera immediata sulla efficienza del centro storico e, quindi, dell'intera città.

Le responsabilità di questa situazione ed i passi necessari per avviare una soluzione organica, sono stati ampiamente documentati nell'ultima relazione: quella di Edoardo Salzano, docente di Urbanistica all'Università romana. L'ultima esposizione — che ha rifatto tra l'altro la storia dell'ultimo piano regolatore — ha messo in luce con chiarezza le responsabilità delle passate e della presente amministrazione comunale. Il Piano Regolatore, che avrebbe potuto essere il punto di partenza per invertire la tendenza di una dannosa espansione a macchia d'olio, è rimasto lettera morta. La città continua a gravare sul centro, moltiplicando i problemi del traffico, annoverando quelli igienici, igienici, accorciando la carenza dei servizi sociali e del verde. La crisi del centro storico — che è patrimonio della città e della nazione — diventa così di tutta Roma. E per avere concretamente l'immenso lavoro necessario per organizzare un habitat culturalmente serio il cambio di indirizzo urbanistico ha messo in discussione la continuità di un organismo permanente che preserva il lavoro iniziato.

Su queste relazioni — che costituiscono indubbiamente un materiale organico che è quanto di più di un semplice «punto di partenza» — si è aperta la discussione. La cui conclusione, come abbiamo detto, si avrà questa mattina.

il partito

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO. Domani alle 12, in Federazione è convocato il gruppo capitolino.

PROPAGANDA. Tutte le sezioni sono tenute a ritirare presso i centri zona importante materiale di propaganda. Zona centro: Equilino, zona Salario (Salario), zona Tiburtina (Tiburtina), zona Prenestina e Casilina (Torignallara); zona Ostiense (Ostiense); zona Roma Nord (Trionfale); zona Portuense (Porto Fluviale); zona Appia (Alberone).

CONVOCAZIONI. Valmelaina ore 10 ass. con Marconi; Ponte Mammolo ore 16,30 ass. con Carlo Capponi; Prima Porta ore 17 ass. con Della Seta; Borghese ore 17 con D'Alessandro e Iavicoli; San Gregorio ore 17 con Mammucari e Mancini; Aguzzano, ore 18 ass. con Fusco; San Basilio, ore 19 ass. con G. Giorgi; Mellano, ore 19, C.D. Anzio Nettuno con Belli; Castel Gandolfo, ore 19, C.D. con Marini; Pomezia, ore 19, C.D. e G.C. con Renna; Portuense Parrocchiale, ore 20, C.D. con Rossi; Porto Fluviale, ore 20,30, segreteria con Mancini; Marea Statali, ore 21, assemblea generale. O.d.g. «Impegno dei comunisti statali nell'attuale lotta sindacale nel pubblico impiego», con Lo Cascio; Torignallara, alle ore 19,30 — con D'Amico.

Comitato di zona Prenestina e Casilina; Zona Salario, alle ore 20, in Federazione, riunione segreteria di zona con Verdini; sezione Tiburtina, alle ore 20 riunione della segreteria di zona; domani alla sezione Aurelia, attività femminile alle ore 16.

FABBRICA SALOTTI

VIA SILICELLA, 51 - Tel. 262.556
Angolo via Casilina - Grande raccordo anulare

Grandissimo assortimento SALOTTI LETTO CLASSICI E IN STILE

da **L. 35.000** in poi

PAGAMENTO RATEALE

APERTO ANCHE DI DOMENICA FINO ALLE ORE 13

per 3 ragioni

VI CONSIGLIO DI TENERE IN CASA UNA BOTTIGLIA DI

Caffè Sport Borghetti

perché...

PERCHÉ CON DUE PARTI DI CAFFÈ SPORT BORGHETTI ED UNA PARTE DI ACQUA POTETE PREPARARE RAPIDAMENTE UN OTTIMO PUNCH

PERCHÉ AVETE UN LIQUORE MOLTO INDICATO NELLA PREPARAZIONE DI DOLCI E AGGIUNTO A LATTE, RICOTTA E MASCARPONE

PERCHÉ DISPORTE DI UN LIQUORE DI GUSTO GRADITO E INDICATO A TUTTE LE ORE

Manifestazione in difesa della «Company»

Questa mattina alle 10 a Casilione, in piazza S. M. Assunta, si svolgerà una manifestazione in solidarietà con i lavoratori della Timera Comuna. La manifestazione sarà presieduta dal segretario della C.D.L. e Rocca, segretario della F.I.O.M. Presiderà la manifestazione Anna Di Vittorio.

Il manifesto della VIS fabbrica minacciata di smobilitazione, domani mattina scenderà in piazza. La manifestazione sarà presieduta da Giovanni Berlinguer e Ferdinando Terranova, i quali hanno raccolto l'adesione di tutti i comunisti della città e di tutti i lavoratori della fabbrica.

Recidivo

Il rettore ci riprova. Non contento di averla compiuta l'anno scorso, insiste con una azione che lo stesso ardo di parentela che con essa ha fatto ritirare la faccenda. Non gli è bastato aver rotolato gli studenti «di effettuale questa» e «sottile» donazione dalla città. La via torna a riprendere il suo aspetto civile mentre i primi scaglioni di carabinieri cominciano ad allontanarsi. La mossa si agita. Ritornano anche i vigili del fuoco.

Manifestazione in difesa della «Company»

Questa mattina alle 10 a Casilione, in piazza S. M. Assunta, si svolgerà una manifestazione in solidarietà con i lavoratori della Timera Comuna. La manifestazione sarà presieduta dal segretario della C.D.L. e Rocca, segretario della F.I.O.M. Presiderà la manifestazione Anna Di Vittorio.

Il manifesto della VIS fabbrica minacciata di smobilitazione, domani mattina scenderà in piazza. La manifestazione sarà presieduta da Giovanni Berlinguer e Ferdinando Terranova, i quali hanno raccolto l'adesione di tutti i comunisti della città e di tutti i lavoratori della fabbrica.

Recidivo

Il rettore ci riprova. Non contento di averla compiuta l'anno scorso, insiste con una azione che lo stesso ardo di parentela che con essa ha fatto ritirare la faccenda. Non gli è bastato aver rotolato gli studenti «di effettuale questa» e «sottile» donazione dalla città. La via torna a riprendere il suo aspetto civile mentre i primi scaglioni di carabinieri cominciano ad allontanarsi. La mossa si agita. Ritornano anche i vigili del fuoco.

OGGI ALL'OLIMPICO (CON INIZIO ALLE ORE 15)
PER LA SETTANTESIMA VOLTA A CONFRONTO

Roma-Lazio:

«derby»

ROMA		
SIRENA	PIZZABALLA	SENSIBILE
CARPENETTI	LOSI	SCALA
COLAUSIG	TAMBORINI	
PELLIZZARO	PEIRO'	BARISON
BAGATTI	BARTU'	D'AMATO
MORRONE	CAROSI	
ANZUINI	PAGNI	DOTTI
ADORNI	MAGGIORI	
CEI		
LAZIO		



Scambio di auguri tra capitani Ghiggia e Vivolo (a sinistra) e tra capitani Terrelli e Sentimenti IV in due derby degli anni passati

accanito ma senza goal?



Cel, Morrone, Peiro, Pizzaballa

Il Giro di Sardegna bloccato nell'isola dagli scioperi

Incerta volata a Sassari: il fotofinish dice Merckx

Armani conserva il primo posto in classifica Oggi la conclusione con la Sassari-Cagliari

Dal nostro inviato

SASSARI, 4

Il Giro di Sardegna è rimasto nella sua isola. Niente continenti: bloccati i porti e le navi dallo sciopero dei marinai, oggi si è pedalato da Sassari a Sassari toccando Alghero, una corsetta da niente che lascia inalterata la classifica con grande soddisfazione di Armani il quale ha buone ragioni per ritenere di essere alla vigilia del suo trionfo. Una corsetta che avremmo potuto saltare, infatti l'unica cosa di rilievo è stata la volata fra Plankert e Merckx, due atleti che passano per i migliori «sprinter» del mondo. Una volata incertissima sino all'ultimo centimetro: in un primo tempo, secondo il giudice di arrivo, l'aveva spuntata Willy Plankert, poi una fotografia ha assegnato la vittoria a Merckx.

Possiamo già tirare le somme della decima edizione del Giro di Sardegna, possiamo già dire che la manifestazione ha lasciato indifferenti i campioni e che i 16 chilometri di strada pietrosa della prima tappa (un centinaio di chilometri) e i frequenti cambiamenti di itinerari, l'abolizione di ben tre semitappe e di una tappa (la parte finale, da Livorno a Roma, era la più difficile), i timori e le incertezze ingiustificate, fuori luogo dell'organizzazione, hanno falsato al novanta per cento questa breve corsa di resistenza.

Per i campioni è stato un quotidiano allenamento. Gli avevano in mente di non spremersi, di tenere ben presente che siamo ancora all'alba di una nuova e sbrillante stagione, le circostanze.

I convocati per la squadra «Olimpica»

FIRENZE, 4

La nazionale olimpica di calcio comincerà dalla settimana prossima la preparazione in vista delle Olimpiadi del prossimo anno nel Messico. Paolo Todeschini ha composto una prima vasta «cassa» di candidati alla maglia olimpica che, mercoledì 8 marzo, discuteranno un primo allenamento sul campo «A» del centro tecnico di Cuneo.

Ecco l'elenco dei convocati: Altobelli; Savoldi; Bologna; Battistini; Bracc; Padovani; Biondi; Cenci; Scali; Ruffini; Santarini; Spal; Galli; Pasetti; Parola; Zanier; Savona; Prati; Torino; Varner; Udinese; Fedele; Varese; Anastasi; Stevan; Vercia; Maldera; Venezia; Bertagna.

ze poi li hanno indotti a rimanere ben chiusi nel guscio, non avaro di loro offerta il campo di battaglia, il terreno (vedi appunto i tracciati di Siena e Viterbo) adatto per dividere i forti dai deboli.

In sei giorni di gara i campioni si sono mossi una sola volta, e precisamente nell'infimo di Bittu, quando Motta e Anquetil hanno salvato il prestigio inseguendo Adorni e Dancelli. Gli altri, i Simpson, i Merckx, i Bitossi, i Taccone danneggiati irrimediabilmente in quella strage di gomme, hanno perso subito l'aula. In una situazione del genere, è salito alla ribalta un comprimario, quel Luciano Armani che infilatosi al secondo giorno in una fuga di ritardo, si è mantenuto agevolmente sino a questa sera, vigilia dell'ultima prova.

Per Armani è quasi fatta. A meno di grossi imprevisti nella Sassari-Cagliari di domani, una prova veloce, senza particolari ostacoli, di 225 chilometri, il ragazzo di Parma vincerà questo «Sardigna» d'emergenza. Si tratta, naturalmente, di un comprimario in buona forma, come dimostrano il secondo posto di Livorno e il successo di Monaco. E perciò prepariamoci ad applaudire lo scudiero di Adorni: i campioni avranno tempo di «beccarsi» di accendere gli entusiasmi delle folle in attesa.

Un Giro di Sardegna d'emergenza, dicevamo. E la cronaca odierna è scarsa, molto scarsa. Basterebbe dire che a più riprese le figure di secondo piano hanno cercato invano di sganciarsi dal plotone e che alcuni scatti di Motta, Anquetil, Dancelli, i sei di Adorni e Armani dopo si sono spenti sul nascere. Ad Alghero, un treno ha fermato i corridori, poi ha tentato Stevan e in vista del traguardo è schizzato fuori dal gruppo Merckx sul quale sono piovuti Bitossi, Plankert, Grain, Benfatto e Dancelli. I sei hanno preso un vantaggio di 150 metri, e siccome il telone d'arrivo spuntava al termine di una rampetta, Bitossi pensava di avere la meglio, invece è stata una partita a due, un serrato dialogo fra Plankert e Merckx.

I due belgi hanno lottato strenuamente sino a quando, prendendo uno spettacolo di alta qualità, non capita tutti i giorni di vedere impegnati veloci «sti del genere» in un duello eccitante, un duello che li ha visti alzare entrambi il braccio in segno di vittoria. Ma chi aveva vinto? Noi, ad occhio e croce, li avremmo classificati alla pari: Pacucci, il giudice d'arrivo, si pronunciava per Plankert che saliva sul palco fra le proteste di Merckx, poi lo stesso Pacucci veniva in sala stampa per avvertirci che forse si era sbagliato, che poteva aver ragione Merckx, e infine i giornalisti prendevano visione di una fotografia dove Merckx figurava primo per mezza gomme.

Ma il documento è valido? Il documento (tenuto conto che non si tratta del regolamento e fotofinish) lo è? Povero Giro di Sardegna che non è nemmeno dotato dei mezzi per provare con precisione assoluta chi ha vinto e chi ha perso!

Gino Sala

Il Giro in cifre

Classifica generale

Luciano Armani («Salomina») 26 ore 30'50"; 2) Guerra («O») 27'04"; 3) Van Der Vleuten («O») 27'18"; 4) Karstens («O») 27'45"; 6) Motta («F») 28'12"; 7) Anquetil («F») s.l.; 8) Battistini («F») 28'13"; 9) Dancelli («F») 28'14"; 10) Poggioli («F») 28'15"; 11) Grain («F») 28'22"; 12) Den Hartog («O») 28'48"; 13) Benfatto («O») 29'04"; 14) Zol («O») 29'12"; 15) Stabinski («F») 29'58"; 16) Dalla Bona («F») 30'02"; 17) Van Looy («B») 30'13"; 18) Lelangue («B») 30'15"; 19) Riffel («D») 30'24"; 20) Mazzacurati («I») s.l.; 21) Prestosi («I») 30'25"; 22) Fezzardi («I») 30'26"; 23) Silberberger («O») s.l.; 24) De Roo («O») 30'27"; 25) Bracke («B») 30'28"; 26) Taccone («I») 30'29"; 27) Merckx («B») 30'32"; 28) Balmann («B») 30'32"; 29) Plankert («B») 30'32"; 30) Zandegù («B») 30'32"; 31) Motta («F») 30'33"; 32) Gualazzi («B») 30'33"; 33) Ferretti («I») s.l.

Ordine d'arrivo

1) Eddy Merckx (Peugeot - Bel) in due ore e dieci secondi alla media oraria di km. 41,916 (tempo agli effetti della classifica: 1'59'40"); 2) Willy Plankert (Bel) s.l. (agli effetti della classifica: ore 2); 3) Michel Grain (Fr) s.l. (agli effetti della classifica: ore 2); 4) Danal («F») 6'; 5) Desvages («F») 6'; 6) Zandegù («O») 10'; 7) Karstens («O») 11'; 8) De Roo («O») 12'; 9) Vandenberghe («B») 13'; 10) Reybroeck («B») 14'; 11) Piffert («I») 15' (a pari merito 27' con i concorrenti tra i quali Anquetil («F»), Adorni, Guerra, Armani, Riffel, Dancelli, Dancelli); 12) Battistini («F») 43'; 13) Van Looy («B») 47'; 14) Taccone («I») 50'; 15) Simpson («GB») 51'; 16) Motta («F») 55'; 17) Stabinski («F») (tutti con il tempo di Desvages); 18) Gualazzi («B») 57'; 19) Ferretti («I») s.l.

Con netto margine di vantaggio

Killy trionfa al Sestriere

SESTRIERE, 4

Jean Claude Killy ha dominato la discesa libera del Kandahar, che ha vinto in 1'46"88. Al le sue spalle si sono piazzati i suoi connazionali Bernard Orcel in 1'48"59 e Guy Périllat in 1'49"36. La vittoria di Killy era prevista, ma non si immaginava con una così vistosa vittoria. E non appena tagliato il traguardo d'arrivo, il fuoriclasse francese, per nulla affaticato, ha detto esplicitamente di aver compiuto questa mattina la più bella prova della stagione, e di sentirsi di nuovo in gran forma.

La pista d'altra parte, quanto mai gelata, era forse la più adatta alla sua tecnica, egli ha osservato soltanto che gli è sembrata più corta. Ma Killy è stato il solo a fare questa obiezione: i 2500 metri di sviluppo della pista «Banchetta Primavera» con 700 metri di dislivello, sono apparsi invece lunghissimi alla maggior parte dei suoi avversari.

Il trionfo di Killy è stato accompagnato dal secondo e terzo posto di due altri francesi, il diciannovenne Bernard Orcel e il titolato Guy Périllat. Orcel, distaccato di poco meno di due secondi da Killy, avrebbe potuto fare ancora di più se non avesse affrontato imperfettamente due delle ventate «porte» di direzione nella parte bassa del percorso: lo confermano i tempi intermedi, al «muro» dove i cronometri gli accreditavano il tempo migliore assoluto con 58"88, contro il minuto netto di Killy.

Successivamente si è disputata la gara di slalom ufficiale femminile ove si è affermata la francese Florence Steurer davanti alla connazionale Marielle Goitschel.

Trasporti Funerari Internazionali

760.760

Sec. S.I.A.F. s.r.l.

La Lazio punta all'ennesimo pareggio, la Roma cercherà di far saltare la difesa avversaria ma senza Enzo il compito è difficile

Sconfortanti le premesse

Si inrociano le scommesse e gli «sfolto», si risponderanno le bandiere, si preparano nuovi cartellini per mettere i giocatori amici e demoralizzare gli avversari: siamo cioè in piena atmosfera di derby, una atmosfera che è festosa come al solito sebbene venuta da una partita di timore.

Il timore, diciamo subito, che si ripeta la storia di tanti «derby», noiosi, deludenti, finiti con un deprimente pareggio o reti involute. E' un timore infondato? Purtroppo bisogna dire di no, bisogna dire che si tratta di un timore pienamente legittimo a giudicare dalle premesse.

Perché nonostante faccia preattacco «giocando» sui nomi di Barti e Burlando, è sicuro che Neri affronterà la Roma come ha affrontato ultimamente le grandi: con lo stesso schieramento ultradifensivo e con lo stesso scopo di raggiungere l'obiettivo del pareggio.

Perché così consiglia la classifica ove la Lazio è sempre in situazione precaria, una situazione nella quale deve andare a caccia del punticino ovunque per raggiungere la sicurezza definitiva.

Dunque inutile sperare troppo dalla Lazio: giungerà una partita eminentemente difensiva affidando ai soli Bagatti e D'Amato il compito di cercare il colpo a sorpresa (per riscattare l'altra la sconfitta subita nel girone di andata).

Di conseguenza alla Roma (che d'altra parte usufruisce del turno interno secondo il calendario) spetta il compito di attaccare, di tentare di far saltare la difesa avversaria: un compito non facile perché mancherà Enzo squalificato (e il suo sostituto, vale a dire Pellizzaro, non ha certo molte possibilità di sfondare) e per cui un po' tutta la squadra sembra appannata forse risentendo lo sforzo fatto nella fase iniziale del torneo.

Così si spiega come la Roma sia incappata in una piccola serie negativa che ha mandato su tutte le furie i pugliesi il quale, superstitioso come è, baratterebbe il suo titolo di «commendatore» (è dal giorno che gli è stato concesso che la Roma non vince più) pur di cogliere una franca vittoria oggi contro la Lazio.

Ma poiché il baratto è impossibile e poiché le cose stanno come abbiamo detto prima, è difficile che le speranze di pugliese si avverino. Conclusione: dal punto di vista tecnico le maggiori probabilità sono per un pareggio e quel che è peggio per un pareggio a reti in rotte. Certo non è da escludere completamente la sorpresa: chissà, un contropiede di

Oggi alle Capannelle

Philippeville è il favorito

Il galoppo inizia oggi la serie delle prove classiche con il primo Pisa in 22 ostacoli all'ippodromo di San Rossore, vedrà ai nastri cinque soggetti di buona levatura tra i quali i favori del pronostico spettano a Clouet della Razza Dornello Olgettina nei confronti di Castelfranco, un tre anni che ha ben corso da pulitino e che al suo rientro stagionale.

A Roma all'ippodromo romano delle Capannelle è in programma il tradizionale premio Daumer, dotato di 3 milioni 150.000 lire da premi sulla distanza di 1.600 metri in pista piovosa. La prova che servirà di preparazione al classico Paroli, vedrà ai nastri sei cavalli tra i quali la scelta non è facile. I mazzolari tra i favoriti del pubblico sono: Capoeira la scusa dei pesi, e sarà montato da Di Nardo.

Philippeville ha già il suo anno corso nella riunione precedendo Sachet e la sua condizionale dovrebbe essere ormai a posto. Il suo avversario più qualificato dovrebbe essere Toback, ma buone possibilità hanno anche Woodland e Re Paolo.

Nella stessa giornata è in programma il premio Gianico (1.200.000 lire) su 2.000 metri in pista piovosa. La prova che servirà di preparazione al classico Paroli, vedrà ai nastri sei cavalli tra i quali la scelta non è facile. I mazzolari tra i favoriti del pubblico sono: Capoeira la scusa dei pesi, e sarà montato da Di Nardo.

Philippeville ha già il suo anno corso nella riunione precedendo Sachet e la sua condizionale dovrebbe essere ormai a posto. Il suo avversario più qualificato dovrebbe essere Toback, ma buone possibilità hanno anche Woodland e Re Paolo.

Nella stessa giornata è in programma il premio Gianico (1.200.000 lire) su 2.000 metri in pista piovosa. La prova che servirà di preparazione al classico Paroli, vedrà ai nastri sei cavalli tra i quali la scelta non è facile. I mazzolari tra i favoriti del pubblico sono: Capoeira la scusa dei pesi, e sarà montato da Di Nardo.

Philippeville ha già il suo anno corso nella riunione precedendo Sachet e la sua condizionale dovrebbe essere ormai a posto. Il suo avversario più qualificato dovrebbe essere Toback, ma buone possibilità hanno anche Woodland e Re Paolo.

Nella stessa giornata è in programma il premio Gianico (1.200.000 lire) su 2.000 metri in pista piovosa. La prova che servirà di preparazione al classico Paroli, vedrà ai nastri sei cavalli tra i quali la scelta non è facile. I mazzolari tra i favoriti del pubblico sono: Capoeira la scusa dei pesi, e sarà montato da Di Nardo.

Philippeville ha già il suo anno corso nella riunione precedendo Sachet e la sua condizionale dovrebbe essere ormai a posto. Il suo avversario più qualificato dovrebbe essere Toback, ma buone possibilità hanno anche Woodland e Re Paolo.

Nella stessa giornata è in programma il premio Gianico (1.200.000 lire) su 2.000 metri in pista piovosa. La prova che servirà di preparazione al classico Paroli, vedrà ai nastri sei cavalli tra i quali la scelta non è facile. I mazzolari tra i favoriti del pubblico sono: Capoeira la scusa dei pesi, e sarà montato da Di Nardo.

Il programma odierno (ore 15)

Gli arbitri

SERIE A
Brescia - Inter: Pieroni (Fortugno e Petrucci)
Fiorentina - Cagliari: Motta (Marinoni e Mombelli)
Foggia Inc. - Juventus: D'Agostini (Mazzarini e Virgili)
Lecco - Bologna: De Robbio (Nardi e Tomasini)
Milan - Lanerossi Vicenza: Monti (Recanati e Trolis)
Napoli - Venezia: Carminati (Nardone e Vignali)
Roma - Lazio: Lo Bello (Orsi e Farina)
Spal - Atalanta: Acerense (Brambilla e Musto)
Torino - Mantova: Genet (Cozzo Lino e Palmieri)

La classifica

Inter	22	15	5	2	43	12	35
Juventus	22	11	10	1	30	10	32
Cagliari	22	11	7	4	29	10	29
Napoli	22	12	5	5	30	14	29
Foggia Inc.	22	9	4	4	21	27	
Bologna	22	10	7	5	30	19	
Milan	22	6	12	4	23	21	
Roma	22	8	7	25	23	23	
Mantova	22	3	17	2	15	23	
Torino	22	4	14	4	18	19	
Atalanta	22	7	7	20	31	21	
Brescia	22	5	10	7	17	25	
Lazio	22	4	10	8	14	23	
L.R. Vicenza	22	4	9	17	31	17	
Spal	22	4	8	10	14	24	
Venezia	22	3	7	12	23	13	
Foggia	22	2	4	15	12	10	
Lecco	22	1	8	13	11	34	

Mentre Inter e Juventus giocano in trasferta

In Fiorentina-Cagliari gran duello Hamrin-Riva

E' una domenica senza big match ma per chi non priva di motivi di interesse: così per esempio se è vero che Inter e Juventus godono dei favori del pronostico per le trasferte di Brescia e Foggia, è anche vero che una delle due potrebbe scattare sulla classica buccia di banana.

Così c'è il duello tra i cannonieri Riva ed Hamrin nella partita di Firenze che dovrebbe essere assai attrattiva sotto il profilo spettacolare. Così c'è il tentativo del Mantova di ottenere il diciottesimo pareggio (e quindi di stabilire il nuovo record) in casa del Torino. Così infine ci sono una serie di partite che potrebbero rivelare la coda della classifica: come Spal-Atalanta, Milan-Vicenza, Roma-Lazio. Ma passiamo subito all'analisi dettagliata del programma odierno.

Brescia-Inter. Solo la stanchezza per il match di mercoledì a Madrid potrebbe impedire all'Inter edizione esterna di cogliere una vittoria a Brescia: ma sembra una ipotesi poco probabile perché dopo i match di Coppa Italia e di campionato in questi giorni non si sbilanciano troppo per non farsi battere in contropiede.

Sisal Mantova. Con l'acqua alla gola per la sua precaria situazione in classifica la Spal farà di tutto per conquistare l'intera posta in palio: insomma tenterà di far saltare la difesa del Torino, cercando di sfruttare la stanchezza della Juve per i 120 di gioco contro il Vicenza in Coppa Italia. Ma è difficile pensare che l'attacco pugliese possa perforare la solida difesa bianca nera. Male che vada dunque la Juve un pareggio dovrebbe portarla a casa.

Fiorentina-Cagliari. Si tratta di un match equilibrato e probabilmente di alto livello tecnico: assai ricche in classifica, pari in fatto di assenze (da una parte mancherà De Sisti e dall'altra Rizzo), dotate di una manovra analoga e spettacolare al massimo grado, le due squadre si affrontano in un match che nasce all'insegna dell'incertezza. Forse la decisione sarà legata al duello tra i due cannonieri delle due squadre: Hamrin che è tornato a segnare proprio contro la nazionale dell'Urss e Riva che domenica ha raddoppiato da solo il risultato sfiorando il primo tempo di Cagliari Roma.

Lecco-Bologna. I torinesi (redenti dal pareggio di San Paolo) sono in buona forma ed hanno il morale alle stelle: così sebbene il Bologna possa schierare la migliore formazione bisogna riconoscere che il compito del rossoblu non sarà facile.

Napoli-Venezia. Solo le due prime classificate sono riuscite a strappare punti al San Paolo: però pur se si batteva alla morte il Venezia dovrebbe avere scarse speranze, specie considerando che i partenopei potranno recuperare Giorgio Sironi ed Orlando (che hanno scontato la squalifica).

Torino-Mantova. Ci proponiamo il Torino di battere sempre la serie X del Mantova: ma diciamo subito che crediamo poco al

le possibilità del granata (che hanno anche loro una bella serie di pareggi all'attivo). Anzi sarà bene che gli uomini di Riva non si sbilancino troppo per non farsi battere in contropiede.

Sisal Mantova. Con l'acqua alla gola per la sua precaria situazione in classifica la Spal farà di tutto per conquistare l'intera posta in palio: insomma tenterà di far saltare la difesa del Torino, cercando di sfruttare la stanchezza della Juve per i 120 di gioco contro il Vicenza in Coppa Italia. Ma è difficile pensare che l'attacco pugliese possa perforare la solida difesa bianca nera. Male che vada dunque la Juve un pareggio dovrebbe portarla a casa.

Fiorentina-Cagliari. Si tratta di un match equilibrato e probabilmente di alto livello tecnico: assai ricche in classifica, pari in fatto di assenze (da una parte mancherà De Sisti e dall'altra Rizzo), dotate di una manovra analoga e spettacolare al massimo grado, le due squadre si affrontano in un match che nasce all'insegna dell'incertezza. Forse la decisione sarà legata al duello tra i due cannonieri delle due squadre: Hamrin che è tornato a segnare proprio contro la nazionale dell'Urss e Riva che domenica ha raddoppiato da solo il risultato sfiorando il primo tempo di Cagliari Roma.

Lecco-Bologna. I torinesi (redenti dal pareggio di San Paolo) sono in buona forma ed hanno il morale alle stelle: così sebbene il Bologna possa schierare la migliore formazione bisogna riconoscere che il compito del rossoblu non sarà facile.

Napoli-Venezia. Solo le due prime classificate sono riuscite a strappare punti al San Paolo: però pur se si batteva alla morte il Venezia dovrebbe avere scarse speranze, specie considerando che i partenopei potranno recuperare Giorgio Sironi ed Orlando (che hanno scontato la squalifica).

Torino-Mantova. Ci proponiamo il Torino di battere sempre la serie X del Mantova: ma diciamo subito che crediamo poco al

RAPPRESENTANTI

possibilmente con GRUPPI ORGANIZZATI cercati per VENDITA

CORSI LINGUISTICI SCOLASTICI-PROFESSIONALI ELEVATE PROVVIGIONI sui fatturati NON VINCOLATE ALL'INCASSO - Scrivere precisi dati esperienze a Istituto V. ALFIERI - Viale Gramsci 42, FIRENZE.

NON GESTI ma parole! Per le vostre proteste super-polvere

ORASIV
LA LAVATRICE ALLA GENTILE

QUESTA FORTE FORTE CASTOR

LA LAVATRICE DI BUON PESO

CASTOR

FORTE NELL'ESPERIENZA ■ FORTE NEI MATERIALI ■ FORTE NELLA MECCANICA ■ FORTE NELLA PROGETTAZIONE ■ FORTE NEL COLLAUDO ■ FORTE NELL'ASSISTENZA ■ FORTE NELL'ESPORTAZIONE ■

100 parole Un fatto

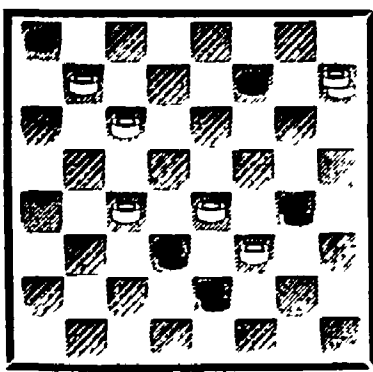
Ibernazione, ma con prudenza

Fosse vera, questa faccenda dell'ibernazione sarebbe una cosa meravigliosa. Voi sapete: vi fate dare la morte clinica, e vi fate congelare o qualcosa del genere. Insomma, siete vivi e morti allo stesso tempo. Col vantaggio che potete ritornare alla normale esistenza quando meglio vi pare. Diciamo dopo trenta o quarant'anni. Pensate un po'. Avete in odio lo shake, Johnson, i western all'italiana e i teleromanzi della tv: per lo shake ed i western avete speranza che la moda passi prima che voi tra paviate; per Johnson ed i teleromanzi le speranze sono poche. Lì, se non è zuppa è pan bagnato. Che fare? Vi ibernare. Fate un sonno di mezzo secolo; poi nel duemila e rotti riaprite gli occhi. Può darsi che la tv abbia smesso di occuparsi di scrittori del lottocento e vi trasmetta i vostri ex-contemporanei; com'è probabile che Johnson (o chi per lui) sia stato costretto a smettere le guerre di aggressione tipo Vietnam. Ma non avrete altri problemi: ma quel li che oggi vi rimbalzano addosso da ogni cantone, potrete salutarli come scomparsi. E ancora: prendete una di quei tipi che non puntano mai di rievocare « il buon tempo andato »; ibernatelo. Intanto ve lo levate dai piedi, subito; in secondo luogo, quando si sveglierà fra cinquant'anni, eccolo lì, a rompere le scatole ai propri posteri, parlandogli del nostro attuale « buon tempo ». Le possibilità dell'ibernazione, come vedete, sono infinite. E presentano un solo inconveniente: se questa moda prende piede e diventa « consumo di massa », il risultato finale sarà uguale a zero. Perché se ci ibernano tutti, fra cinquant'anni saremo gli stessi di oggi, con gli stessi problemi. E avremo sprecato mezzo secolo.

Farfarello

DAMA

Problema del C. Maestro Francesco Zingoni



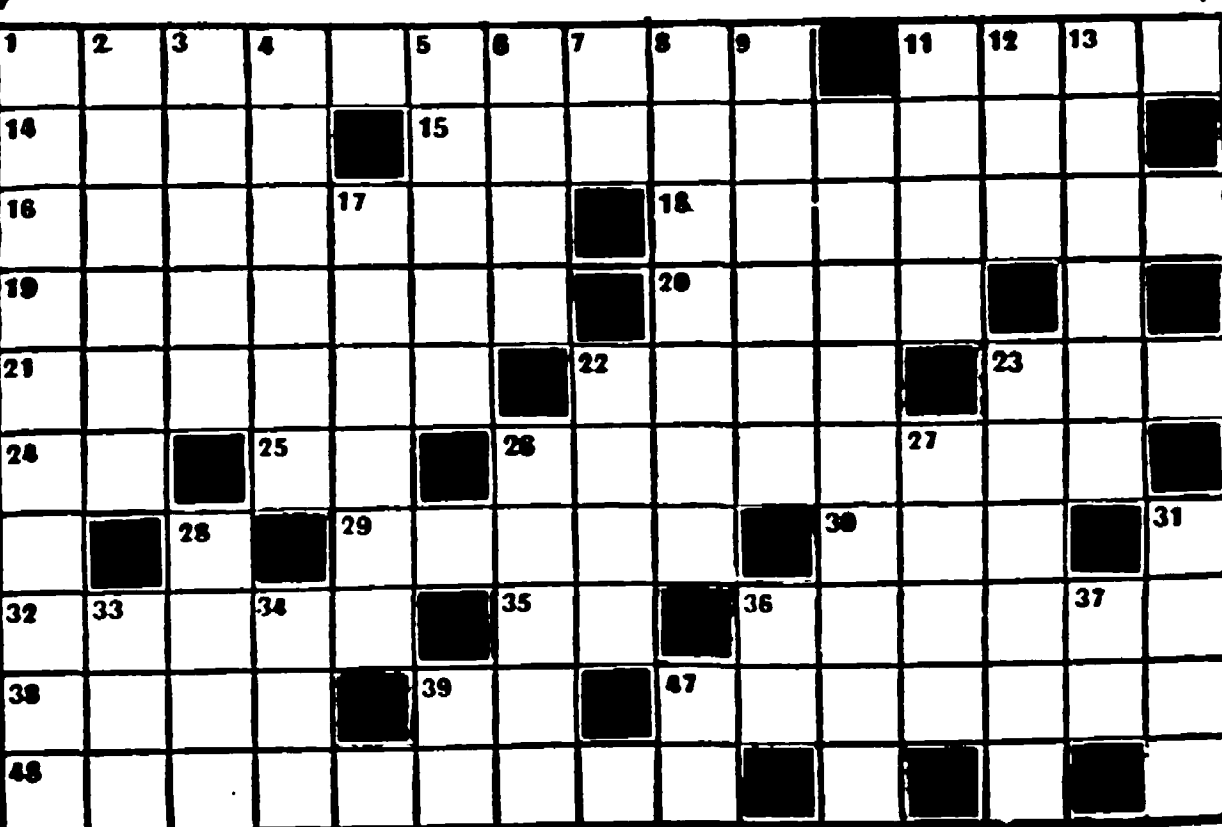
Il Bianco muove e vince in cinque mosse

SOLUZIONE del problema di domenica scorsa: 12-7; 11-4; 31-27; 22-31; 29-17; 31-15; 25-11; 9-18; 23-5; 3-10; 5-21; 15-6; 2-11 e vince.

Critica del

ORIZZONTALI: 1) Preparato di tutto punto; 11) Famosa opera di Verdi; 14) La moglie di Abramo e madre di Isacco; 15) Audacia, coraggio; 16) Messi affamati in poco spazio; 18) Può essere fiato e tessuto; 19) Il principe dei Cheruschi che batté le legioni di Quintilio Varo nell'anno 9 dopo Cristo; 20) Rappresentazione ad espressione del sapere e della fantasia; 21) E' accompagnato da lacrime; 22) Prefisso che significa contro; 23) Altare pagano... di superficie; 24) Vocali sempre in lotta; 25) Preposizione articolata; 26) Togliere ogni asperità o rilievo; 29) Arde nel caminetto; 30) Scatto nervoso a ripetizione; 32) L'eretica moglie di Garibaldi; 35) Farina da dolci; 36) Il libro dei precetti maomettani; 38) Motore a mano per barche; 39) Sigla degli sgherri hillariani; 47) In fin di vita; 48) Obolo.

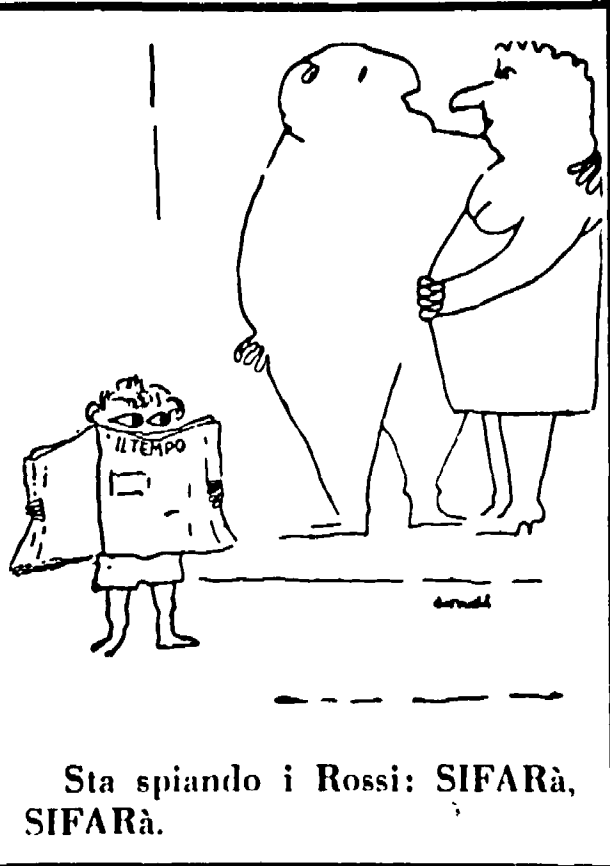
VERTICALI: 1) Collaudare piante o bevande; 2) Il Paese nativo; 3) Nè ora nè dopo; 4) Va dallo scippo a quella a mano armata; 5) Poeticamente nativo; 6) Terzetto di voci o di strumenti; 7) Preposizione; 8) Metalloide usato per lampade elettriche ad incandescenza; 9) Il silenzio a protezione della delinquenza; 11) Larghe insenature del litorale; 12) Andalzi; 13) O fisico o morale non si satura a nessuno; 15) Apparecchio contro gli incendi; 17) Risale a secoli prima; 22) Nel linguaggio antico significava presso, vicino; 23) Misterioso, nascosto; 26) Uniti in matrimonio; 27) Spinta, rincorsa o impulso iniziale; 28) Mangiatrice di metalli; 31) Esecutore di pene capitali; 33) Preposizione articolata; 34) Lo zio americano in tuba e calzoni a strisce; 36) Sigla di Como; 37) Consonanti in nota; 39) Consonanti di sosia; 47) Particella avversativa.



SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) Asparaghi; 11) Aida; 14) Rebecca; 15) Aida; 16) Aida; 18) Aida; 19) Aida; 20) Aida; 21) Aida; 22) Aida; 23) Aida; 24) Aida; 25) Aida; 26) Aida; 29) Aida; 30) Aida; 32) Aida; 35) Aida; 36) Aida; 38) Aida; 39) Aida; 47) Aida; 48) Aida.

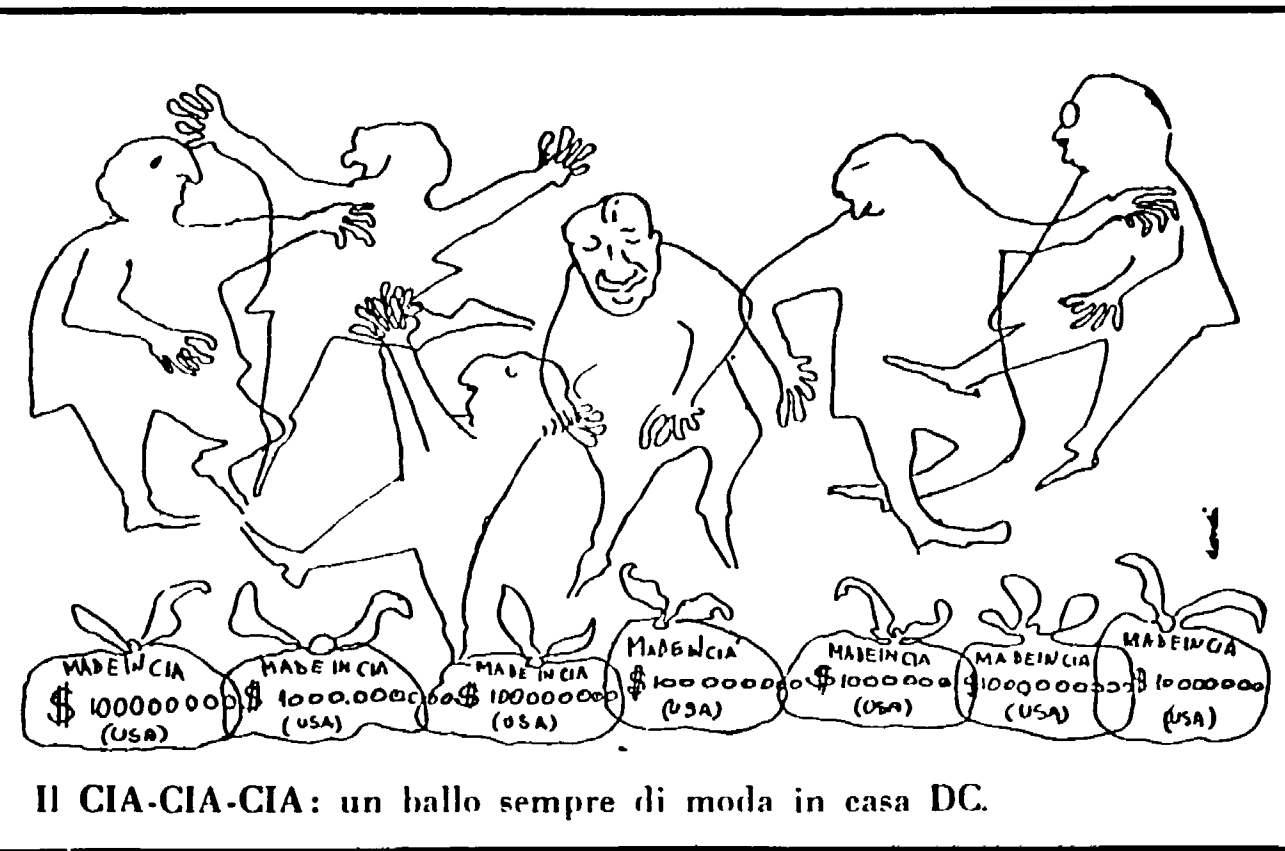
VERTICALI: 1) Aida; 2) Aida; 3) Aida; 4) Aida; 5) Aida; 6) Aida; 7) Aida; 8) Aida; 9) Aida; 11) Aida; 12) Aida; 13) Aida; 15) Aida; 17) Aida; 22) Aida; 23) Aida; 26) Aida; 27) Aida; 28) Aida; 31) Aida; 33) Aida; 34) Aida; 36) Aida; 37) Aida; 39) Aida; 47) Aida; 48) Aida.



Sta spiando i Rossi: SIFARÀ, SIFARÀ.



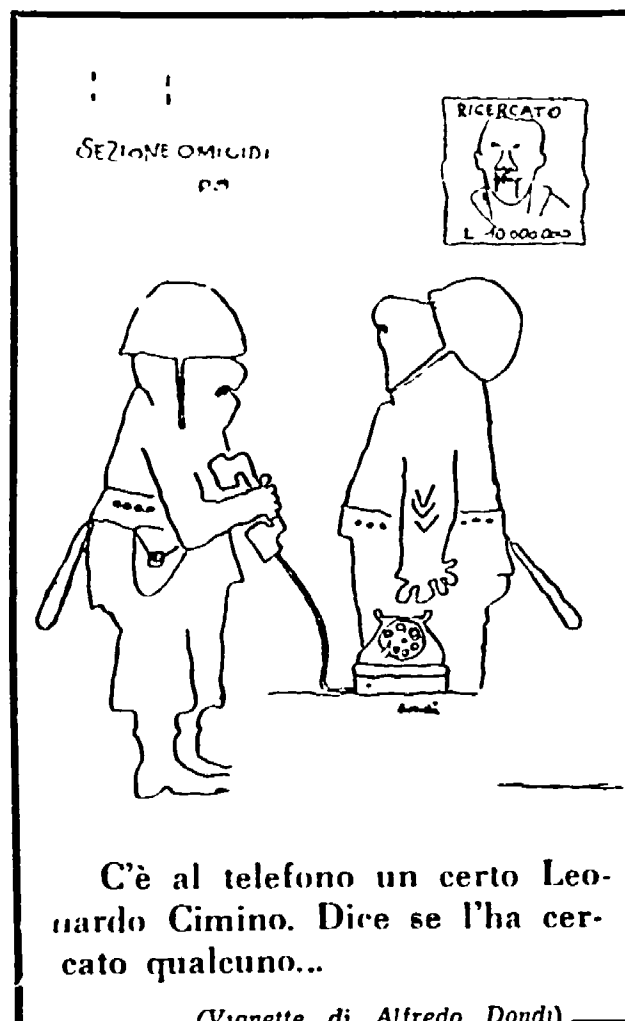
Nell'uovo di Colombo c'è sempre un Costa



Il CIA-CIA-CIA: un ballo sempre di moda in casa DC.



NESSUN MINISTRO ALLA SEDUTA PARLAMENTARE DI MERCOLEDÌ 1. MARZO: No, le eccellenze i signori ministri sono in questo momento molto occupate.



C'è al telefono un certo Leonardo Cimino. Dice se l'ha cercato qualcuno...

Epigrammi

BALLATA AMERICANA

Per una grande e libera America « lo sottoscritto statua della Libertà in fede dichiara che quando ucciderò il Presidente non ho visto niente. Ero voltata di là ».

G. S. Martin
teste nascosto
Non ho paura di Virginia Woolf ma di un texano lento di mente e svelto di mano.

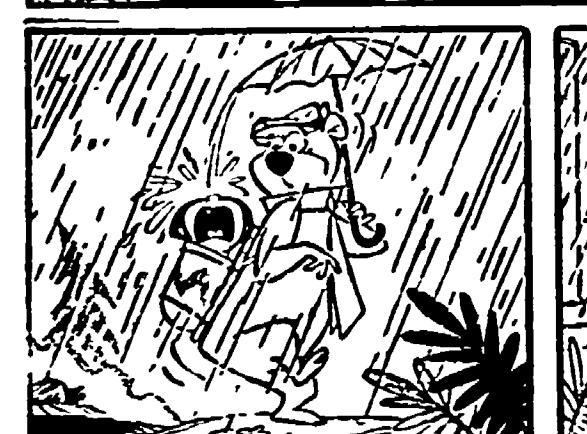
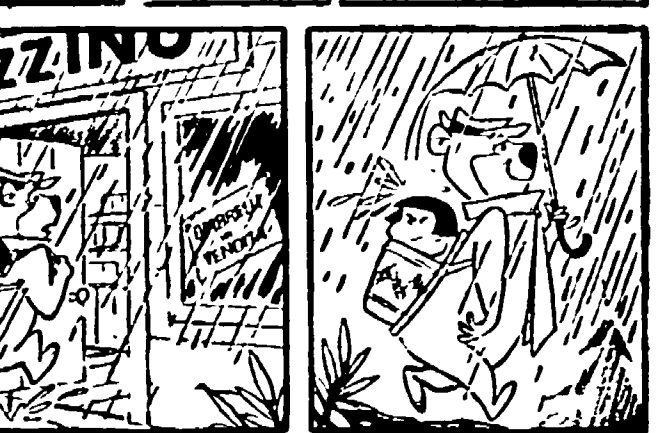
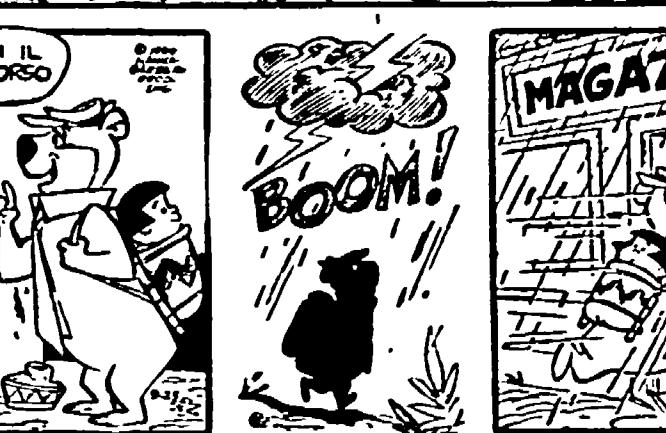
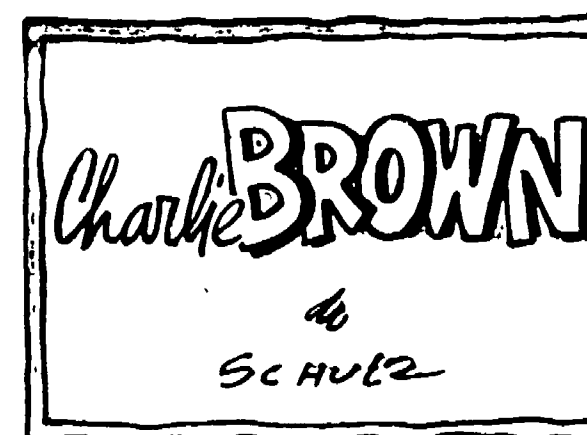
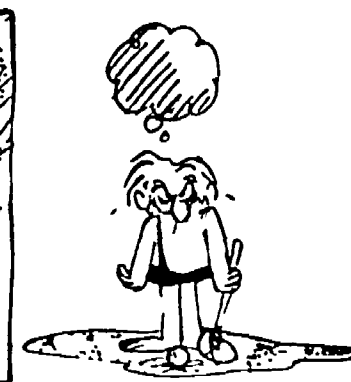
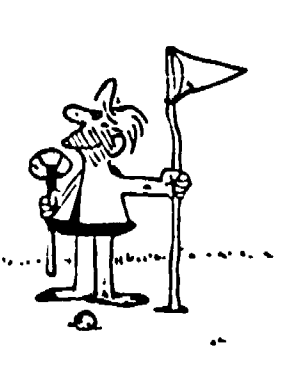
Credo americano
Credo in dio padre onnipotente che ha creato Oswald perché uccidesse il presidente.

Proverbio
Quando la verità passa il segno da nuda che era si veste di legno.

Consiglio
Se vuoi che il sole scenda ancora alle tue spalle credi in Johnson e caccia farfalla.

Epitaffio per Jack Ruby
La medicina ha i suoi limiti e sono noti. Del resto a Dallas anche i tumori sono patrioti.

B.C. DI JOHNNY HART



I perdenti



BARI: il dibattito al Comitato per la programmazione

Denunciato il disimpegno del governo verso il Mezzogiorno

I reali obiettivi di sviluppo industriale dovranno subire un ritardo di almeno cinque anni

Dal nostro corrispondente

BARI, 4. Con il dibattito sulla relazione Lazzaro sulla realtà e le prospettive delle industrie di Puglia il Comitato regionale per la programmazione è finalmente entrato nel merito di alcuni problemi irrisolti: il piano regionale e sui contenuti della programmazione, la relazione, pur avendo alcuni spunti positivi per quan-

to si riferisce al fallimento della politica dei poli e degli incentivi, ai mancati effetti moltiplicatori delle industrie di base realizzate in Puglia negli ultimi anni, a un certo disimpegno verso il Mezzogiorno dell'intero settore delle partecipazioni statali, all'arretratezza del piano regionale, al mancato sviluppo industriale in quanto in essa si accetta e si rimane

prigionieri del modello di sviluppo in atto. In tutto il quinquennio in corso (che poi è quello decisivo dell'avvio concreto della programmazione, sia sul piano nazionale che regionale) si dovrebbe limitare al coordinamento e all'aggiornamento dei piani elaborati dai consorzi delle aree e dei nuclei industriali, e alla realizzazione (ancora molto astratta) del polo della CEE, e di un'iniziativa da parte dell'Anic per l'utilizzo del metano in provincia di Foggia per la quale non si hanno ancora notizie precise.

Il dibattito, nonostante le noie ipotizzate dai monopoli e dal governo, è completamente fallito al punto che anche la larga maggioranza del comitato (anche se con motivazioni diverse), perdute le antiche illusioni, oggi lo riconosce. Davanti a questa realtà l'industria di Stato deve, ha detto Gianni, assumere una specifica azione di promozione e di contenimento dell'azione dei monopoli. E ciò in modo particolare per quanto riguarda il completamento delle industrie di base esistenti e da insediare, sia per quanto riguarda l'industrializzazione dell'agricoltura per impedire che continui il drenaggio da parte della speculazione e dell'intermediazione parassitaria delle risorse agricole della regione.

Il dibattito, nonostante le noie ipotizzate dai monopoli e dal governo, è completamente fallito al punto che anche la larga maggioranza del comitato (anche se con motivazioni diverse), perdute le antiche illusioni, oggi lo riconosce. Davanti a questa realtà l'industria di Stato deve, ha detto Gianni, assumere una specifica azione di promozione e di contenimento dell'azione dei monopoli. E ciò in modo particolare per quanto riguarda il completamento delle industrie di base esistenti e da insediare, sia per quanto riguarda l'industrializzazione dell'agricoltura per impedire che continui il drenaggio da parte della speculazione e dell'intermediazione parassitaria delle risorse agricole della regione.

A proposito della legge per il riscatto dei terreni

I falsi di Bonomi

La Coldiretti bonomiana ha tirato una nota di fantasia sui confronti dei deputati comunisti, a proposito della legge per il riscatto dei terreni assegnati con le leggi di riforma agraria. Si dice, nella nota della organizzazione bonomiana, che la legge - approvata dalla XI Commissione della Camera il 2 febbraio scorso con una serie di importanti emendamenti e perciò rinviata al Senato - sarebbe stata approvata dal Senato il 20 marzo scorso, ma non è mai arrivata in aula.

La nuova legge, che speriamo possa essere sollecitamente approvata dal Senato, non solo non consente agli enti di sviluppo di distrarre i terreni non ancora assegnati, ma: 1) riconosce il diritto di riscattare la proprietà del fondo a tutti gli assegnatari, compresi quelli che non possono o non vogliono pagare il residuo debito - in unica soluzione -, i quali potranno operare il riscatto, liberandosi subito del "riservato dominio", anche ritezzando i pagamenti in dieci annualità, all'interesse dell'1 per cento, nonché gli assegnatari che siano ancora privi di contratto di assegnazione definitiva del fondo; 2) dà facoltà agli enti di ridurre fino ad un massimo del 20 per cento i debiti che gli assegnatari hanno verso gli enti stessi e le cooperative, per prestiti e anticipazioni di ogni genere, quando il pagamento avvenga in unica soluzione; 3) autorizza gli enti a ritezzare il pagamento dei debiti stessi in dieci annualità, all'interesse del 2 per cento; 4) proroga di altri 8 anni l'esecuzione degli assegnatari dalle imposte, soppresse e supercontribuzioni sui terreni e sul reddito agrario; 5) accorda altre agevolazioni.

Come si vede, le disposizioni approvate non hanno nulla a che fare con quelle proposte nel 1961 e poi riproposte nel novembre 1963 dai bonomiani, che i comunisti hanno fatto bene ad avversare.

Se il provvedimento è stato votato nell'XI Commissione della Camera solo il 2 febbraio scorso e deve ancora attendere il voto del Senato, non è da imputarsi ai parlamentari comunisti. Al Senato come alla Camera, essi si sono ripetutamente battuti per sollecitare una rapida approvazione. Il ritardo è dovuto esclusivamente all'aver osato dei parlamentari della sinistra, in questi ultimi tempi, di mobilitare le popolazioni del Mezzogiorno, il sindaco di Cerignola ha annunciato la costituzione di un largo comitato unitario in Capitanata che avrà il compito di servirsi di tutte le forze politiche, sindacali e tecniche disponibili in modo da sostanzialmente migliorare l'attività del comitato per la programmazione.

A nome dell'alleanza regionale dei comunisti, il compagno Mario Gianni, dopo avere polemizzato con il rappresentante della Montecatini, ing. Natta, il quale come al solito ha inteso attribuire al comitato compiti di promozione di nuove infrastrutture capaci di sottrarre lo sviluppo produttivo a mezzo in evidenza proprio come questo svilup-

SICILIA: impetuoso sviluppo delle lotte operaie

Edili e braccianti manifestano nel Catanese

Palermo

Chiesto lo scioglimento del Consiglio provinciale

E' stata presentata in proposito una interpellanza del P.C.I. al presidente della Regione

PALERMO, 4. Lo scioglimento dell'Amministrazione provinciale di Palermo e le nuove elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale sono stati chiesti al presidente della Regione dai comunisti. Pio La Torre, Varvaro, Giacalone, Micheli, Marraro e Carroli che hanno presentato in proposito una interpellanza indirizzata al presidente della Regione, all'Assessore agli Enti Locali per conoscere «per quali motivi non sia stato ancora provveduto allo scioglimento dell'amministrazione provinciale».

Si ricorda nell'interpellanza che l'ARS aveva votato il 7 dicembre scorso una mozione con la quale impegnava il governo a rimettere alla Magistratura le risultanze dell'inchiesta condotta dal dottor La Manna alla Provincia di Palermo. Da quella inchiesta come si ricorda erano venuti fuori pesanti addebiti nei confronti degli amministratori della provincia ai quali furono contestate «erozioni a persone estranee all'amministrazione provinciale; spese inutili, pagamenti per opere di manutenzione stradale non eseguite, evasioni alla imposta di consumo e registrazioni di cifre dodici volte maggiori di quelle stabilite dalle perizie».

Imponente corteo unitario a Mirabella Imbaccari

Nostro servizio

MIRABELLA IMBACCARI, 4. Una esultante giornata di lotte operaie ha visto l'intera cittadina di Mirabella Imbaccari uno dei più importanti centri agricoli del Catanzarese: diversi migliaia di operai edili, di braccianti agricoli di contadini, di artigiani, di cittadini di tutte le categorie colpiti dalla profonda crisi che attanaglia la città, hanno dato vita ad una manifestazione di una imponenza senza precedenti.

MESSINA: BLOCCATA DALLO SCIOPERO LA ZONA INDUSTRIALE

La Regione e lo Stato non debbono limitarsi a foraggiare i monopoli privati

Nostro servizio

VILLAFRANCA TIRRENA (Messina), 4. Migliaia di operai hanno stamane scioperato in tutti i centri industriali della fascia tirrenica da Milazzo a Villafranca. E' stata una entusiasmante giornata di lotta contro quegli indirizzi di politica economica che hanno consentito alle industrie monopolistiche calate nella provincia di Messina, di impadronirsi di quasi il 90 per cento degli investimenti finanziari della regione, scelta, e di tutte le facilitazioni previste dalla Cassa nelle aree industriali del Mezzogiorno. Tutti i negozi hanno chiuso per la mattina in segno di solidarietà verso gli operai disoccupati; anche nelle campagne si è scioperato.

Da Giampà a Villafranca circa diecimila operai del settore laterizi hanno lasciato le fabbriche per partecipare allo sciopero generale e alla manifestazione di protesta indetta dalle amministrazioni comunali di Milazzo, Spadofora, Venetico, Saponara, Valdena, San Filippo, Pace del Melo, Barcellona, Milazzo, dalla CGIL e dalla CISL. Sin dalle prime ore del mattino il traffico automobilistico sulla statale 113 Messina-Palermo ha subito frequenti interruzioni: forti gruppi di lavoratori dei cantieri limitrofi hanno raggiunto Villafranca a piedi con la bici-

MAGLIE

GIOVANI COMUNISTI E CATTOLICI UNITI NELLA LOTTA PER LA PACE

Il problema del lavoro nel Salento — I successi della FGCI

Nostro servizio

MAGLIE, 4. I notabili democristiani di Maglie, la cittadina del Salento che si vanta (ma non troppo...) di avere dato i natali ad Aldo Moro, hanno avuto in questi giorni un gran da fare. E a procurarglielo sono stati i giovani comunisti, e non soltanto questi, ma anche quelli aderenti al locale movimento giovanile d.c.

Le due organizzazioni giovanili infatti — per la prima volta da almeno dieci anni a questa parte — hanno deciso di unirsi. E lo hanno fatto in un modo che ha fatto molto parlare. E' stato così che pochi giorni fa la gioventù studentesca di Maglie, accendendo l'appello unitario, ha lanciato la Fgci e da giovani d.c. ha dato vita ad una esultante manifestazione di solidarietà con il popolo del Vietnam in lotta per la sua liberazione. Oltre diecimila giovani hanno percorso in corteo le vie della città urlando le parole d'ordine della pace.

La coraggiosa posizione dei giovani d.c. di Maglie — c'era da aspettarselo — ha fatto frenare di rabbia i maggiori esponenti del partito d.c. i quali l'hanno ritenuta estremamente irragionevole nei confronti dell'illustre compagno: in breve se ne è fatto un caso: la Dc di Terra d'Otranto si è tutta mobilitata, si sono intrecciate telefonate fra Roma, Bari e Lecce, la direzione regionale è prontamente intervenuta: risultato: il segretario giovanile d.c. è stato sospeso dall'incarico ed accusato di infelicità e di irresponsabilità. L'arripa dirigente è stato esautorato, un «commissario» è stato inviato per ristabilire la normalità. Il tutto dopo aver abbondantemente insultato i comunisti che avevano partecipato alla manifestazione.

«Ecco», affermano i giovani dirigenti del Circolo della Fgci, «in questo modo la Democrazia Cristiana ha dimostrato di adottare metodi nautici che denunciano per ristabilire una «compravendita» tutt'altro che cristiana nei confronti dell'antaresone. Noi continueremo il nostro lavoro per spingere a tutti i costi: difendere la pace, per dare a tutti chi sono di aioresori, e quali i loro complotti. Non ci mancherà certo l'appoggio dei giovani di Maglie».

CAGLIARI

Inaugurata la Fiera campionaria sarda

CAGLIARI, 4. La 19. Fiera campionaria internazionale della Sardegna si è aperta stamane a Cagliari con una cerimonia ufficiale stanca e frettolosa. Il nuovo presidente della Regione on. Giovanni Del Rio ha tenuto un discorso abbastanza cauto, ma si è capito che la sua preoccupazione maggiore era di non deludere gli operatori economici. I quali sono stati rassicurati circa la collaborazione e gli interventi del potere pubblico nel settore privato.

Esattamente deludente e imprecisato ad un perfetto stile burocratico il discorso del presidente della Camera di commercio di Cagliari avv. Pasolini Egli ha avuto il coraggio di definire l'isola «un grande cantiere continuamente in fermento e in cui le iniziative imprenditoriali nell'agricoltura, nell'industria e nel turismo si susseguono a ritmo intenso».

La realtà è purtroppo assai diversa: la campagna sono spopolate, i pastori si battono per ottenere provvedimenti di emergenza e riforme di struttura che vengano a salvarli dal crollo totale, nelle miniere e nelle fabbriche migliaia di operai sono in lotta per i contratti, per bloccare i licenziamenti, per raggiungere maggiori livelli occupativi e salariali; le manifestazioni popolari si moltiplicano da un capo all'altro dell'isola, dal Cagliari al Sudas, dal Nuoro fino alla provincia di Sassari; ai giovani in cerca di prima occupazione, e non solo ai manovali, la strada che sembra aprirsi inesorabile è unica: quella della emigrazione.

PESCARA: dopo 7 giorni di sciopero

Iniziate le trattative all'I.M.A.

PESCARA, 4. Nell'azienda IMA di Pescara i 230 dipendenti sono rimasti senza salario dal 15 del mese scorso, oltre al mancato saldo della tredicesima del 1966. Tale maleducazione aziendale ha provocato naturalmente, dopo avere le maestranze pazientemente atteso per due mesi, lo sciopero che si è protratto da venerdì 2 febbraio a oggi, venerdì 2 marzo, allo scopo di costringere i titolari dello stabilimento a corrispondere i diritti maturati.

Nella mattinata di ieri presso l'ufficio regionale del lavoro si è svolta una riunione con la partecipazione di una delegazione dei lavoratori tra i dirigenti sindacali: CGIL, Corneli Antonio e Gentile Orazio; CISL, Fiorini Ferruccio; Unione Industriali dott. Piana Walter, presente il dott. Ramaccuso. Al termine della riunione l'azienda si è impegnata a normalizzare il rapporto economico con i propri dipendenti entro otto giorni, facendo pervenire, a conferma dell'impegno, formale comunicazione al sig. Prefetto, al dott. Ramaccuso, direttore dell'Ufficio del Lavoro ed alle organizzazioni sindacali.

In seguito a ciò i lavoratori hanno deciso di riprendere l'attività produttiva con orario normale alla giornata di venerdì 3 marzo 1967. Questa decisione è stata presa a conclusione dell'assemblea delle maestranze tenuta dalla CGIL e CISL.

Sospensione

PALERMO, 4. Da consiglio comunale, del Pci di Milano sono stati sospesi di diritto con una decisione presa per voto della Federazione di Trapani, S. Maria del Consiglieri, Micaela e Antonio Cusani entrambi eletti alla Camera in occasione di controllo. Tale decisione, dice un comunicato della Camera, è stata presa dalla commissione di Trapani, tra cui: Micaela e Antonio Cusani, tra cui: Micaela e Antonio Cusani, tra cui: Micaela e Antonio Cusani.

Santo Di Paola

FIBOK

REYCORO - MILANO - 2012

CONFEZIONI

FIBOK

REYCORO - MILANO - 2012

CASTIGLION FIBOCCHI

(AREZZO) TEL. 47020